



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXIII
offerta libera

n. 22

3 NOVEMBRE 2022

Missionari a distanza - pagina 3



A volte basta un messaggio semplice per smuovere i cuori. In questo caso un appello pubblicato su Presenza ha creato un legame che genera ogni giorno speranze per un domani migliore.



IL DIACONO LUIGI
Pagina 6

Aiutiamo i nostri Sacerdoti - pagine 8 e 9

PER LE DONAZIONI CONSULTA
www.unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

DALLA TERRA E DAL LAVORO IL PANE PER LA VITA

+ Angelo, arcivescovo

In questi ultimi tempi il pane è tornato alla ribalta, anche a causa dell'aumento del prezzo. Con la guerra il grano è diventato un'arma. Quando passiamo davanti a un forno ci saziamo del profumo del pane e nei negozi scegliamo tra le tante varietà: pane marchigiano, pane pugliese, pane Carasau sardo, fino alle tante ricette di prodotti da forno. Dietro il profumo e la bontà del pane ci sono storie di vita, cultura, creatività, laboriosità e capacità di adattare la produzione all'intera filiera del cibo. Abbiamo bisogno di pane buono! Tutto ciò non basta. Se vediamo il pane solo da un punto di vista materiale subisce una riduzione. Da una parte non basta mai, è sempre insufficiente e dall'altra parte viene sprecato e buttato. Il bisogno del pane distrae la vita se non è associato alla domanda di carità e di giustizia. Nei Vangeli l'episodio della moltiplicazione, o meglio della condivisione del pane, è raccontato più volte dagli evangelisti. Il pane dell'ultima cena e quello che Gesù spezza davanti ai discepoli di Emmaus deve interrogarci. Il pane è

fatto per essere spezzato, condiviso nell'accoglienza reciproca. L'uomo ha bisogno di pane buono, ma senza il pane spezzato e condiviso, senza il pane "giusto" non c'è vero nutrimento per la vita. Siamo esseri spirituali proprio perché capaci di rispondere ai bisogni materiali della persona. Sappiamo condividere. Quando spezziamo il pane diventiamo più umani, per questo davvero spirituali. La Giornata del Ringraziamento per i frutti della terra che quest'anno celebreremo nella parrocchia Ss. Annunziata a Castelfidardo il venti novembre p.v., vuole essere un corale ringraziamento a Dio per i frutti della terra e del buon pane.

In un'epoca delle tecnologie applicate all'agricoltura i frutti della terra appaiono sempre meno dono della Provvidenza e più facilmente associati all'indiscussa abilità dell'uomo. L'agricoltore medio oggi è tentato di abbassare lo sguardo più sul computer o su un iPad, o sul trattore dell'ultima generazione piuttosto che alzarlo sulla benevola presenza del Creatore. È bello allora ringraziare Dio per i frutti della terra e il lavoro dell'uomo. L'uomo

ha seminato e irrigato e Dio ha fatto germogliare e fatto crescere il seme che dà frutto. Ringraziamo anche tutto il mondo degli agricoltori che ha bisogno di più attenzione e di più sostegno. Laddove si custodisce il legame con il Creatore, l'uomo mantiene viva la sua vocazione di custode del fratello e della casa comune. Ogni sera la Caritas diocesana ospita alla mensa circa 170 persone sotto un tendone in prossimità della stazione ferroviaria. Per Natale, ce lo auguriamo, verrà benedetta la nuova struttura e aperta la nuova mensa Caritas poco distante dalla stazione di Ancona in una chiesa che era rimasta chiusa per quarant'anni a causa della frana, ora consolidata e ristrutturata per diventare luogo di accoglienza e mensa. Ringraziamo il Signore per i doni della terra, per il lavoro dell'uomo e per il buon pane da condividere con i poveri che sono "la carne di Cristo", convinti che, il pane che egoisticamente trattiamo per noi ammuffisce, il pane che doniamo e condividiamo si moltiplica.

IL GRIDO DELLA PACE

“Oggi la pace è gravemente violata, ferita, calpestata: e questo in Europa, cioè nel continente che nel secolo scorso ha vissuto le tragedie delle due guerre mondiali. Siamo nella terza”.

Il Papa, dal Colosseo, ha cominciato così il suo discorso a conclusione dell'incontro internazionale promosso dalla Comunità di Sant'Egidio nello "Spirito di Assisi" sul tema "Il grido della Pace. Religioni e Culture in Dialogo", 36 anni dopo la prima storica convocazione voluta da San Giovanni Paolo II ad Assisi. "Purtroppo, da allora, le guerre non hanno mai smesso di insanguinare e impoverire la terra, ma il momento che stiamo vivendo è particolarmente drammatico", ha affermato Francesco: "Per questo abbiamo elevato la nostra preghiera a Dio, che sempre ascolta il grido angosciato dei suoi figli". "La pace è nel cuore delle religioni, nelle loro Scritture e nel loro messaggio", ha fatto notare il Papa: "Nel silenzio della preghiera, questa sera, abbiamo sentito il grido della pace: la pace soffocata in tante regioni del mondo, umiliata da troppe violenze, negata perfino ai bambini e agli anziani, cui non sono risparmiate le terribili asprezze della guerra". "Il grido della pace viene spesso zittito, oltre che dalla retorica bellica, anche dall'indifferenza", il monito di Francesco: "È tacitato dall'odio che cresce mentre ci si combatte. Ma l'invocazione della pace non può essere soppressa: sale dal cuore delle madri, è scritta sui volti dei profughi, delle famiglie in fuga, dei feriti o dei morenti. E questo grido silenzioso sale al cielo.

Non conosce formule magiche per uscire dai conflitti, ma ha il diritto sacrosanto di chiedere pace in nome delle sofferenze patite, e merita ascolto. Merita che tutti, a partire dai governanti, si chi-

nino ad ascoltare con serietà e rispetto”.

Così sintetizza su Agensir, Maria Michela Nicolais, l'intervento di Papa Francesco al Colosseo in conclusione dell'incontro internazionale, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio sul tema "Il grido della Pace. Religioni e Culture in Dialogo".

A pagina 15 di questo numero di Presenza abbiamo aperto una rubrica intitolata: Nello spirito di Assisi. Riportiamo il pensiero di padre Adrien Candiard secondo il quale: "La sfida della nostra società non è quella di essere tutti d'accordo, ma quella di accettare, di trovare i metodi quando non siamo d'accordo, nel massimo rispetto".

Quello che manca tanto in tutti noi, in quest'epoca, è proprio il rispetto così come ce lo definisce il dizionario: "Riconoscimento di una superiorità morale o sociale manifestato attraverso il proprio atteggiamento o comportamento: nutrire, provare rispetto per qualcuno; il rispetto verso i genitori; salutare con rispetto; rispetto per le istituzioni".

Non possiamo essere portatori di pace senza rispetto e con quella, se pur piccola, dose di maleducazione che circola da tanto tempo. Partendo dal linguaggio che usiamo sui social: Facebook al primo posto; proseguendo sulla strada del confronto tra genitori e insegnanti, tra tifosi di squadre di calcio avversarie, tra automobilisti, tra vicini di ombrellone, tra persone in fila per accedere ad uno dei tanti servizi pubblici o privati... e ci fermiamo.

Ecco, per ambire alla pace universale, alla pace tra Capi di Stato in guerra prepariamo i nostri cuori all'ascolto del grido della pace che ci permetta un'azione responsabile e condivisa.

Marino Cesaroni

CEM AD ASSISI

Il 28 ottobre si è svolta ad Assisi la riunione mensile della Conferenza episcopale marchigiana, mentre i Vescovi delle regioni stavano vivendo una settimana di fraternità e spiritualità, con le belle meditazioni sul Vangelo di Matteo tenute dal biblista don Leonardo Lepore.

I presuli hanno preso in esame questioni riguardanti la formazione teologica del clero e dei laici, i tribunali per le cause di nullità matrimoniale, il cammino sinodale delle Chiese italiane e il cammino

pastorale dell'anno liturgico 2022-2023 che sta per iniziare. Una particolare attenzione è stata rivolta alla situazione dei territori colpiti dalle recenti alluvioni nelle province di Pesaro-Urbino e Ancona. I Vescovi marchigiani, mentre confermano la disponibilità ad una collaborazione costruttiva per il bene della nostra gente e in particolare dei più poveri, hanno rivolto un invito sia al nuovo Governo, appena insediato, sia all'Amministrazione regionale ad una attenzione

speciale alle conseguenze di lungo periodo generate nella nostra Regione da calamità ed emergenze che si sono sommate negli ultimi anni: terremoto, pandemia, recente alluvione e crisi economica peggiorata dalla Guerra in Ucraina.

Non bastano interventi di emergenza; va strutturato con sapienza un cammino comune, che soprattutto rafforzi le possibilità di lavoro e metta in sicurezza il territorio.



FEDERICO FAGGIN AD ANCONA NELL'AMBITO DEL PERCORSO FORMATIVO "PREPARATI PER COMPETERE"

Oltre 200 persone, in presenza e in diretta facebook, hanno seguito la serata organizzata da Confartigianato Ancona-Pesaro e Urbino con ospite Federico Faggin il fisico italiano inventore del microprocessore e delle tecnologie touchscreen e touchpad.

L'occasione è stato il terzo appuntamento del percorso formativo gratuito "Preparati per competere" riservato agli imprenditori, ma che, ieri sera, è stato eccezionalmente aperto ad una platea più vasta.

Per il dottor Faggin e sua moglie Elvia si è trattata della seconda visita nelle Marche, dopo essere stati presenti, come ospiti di Confartigianato, a Pesaro al convegno su "Innovazione tecnologica, opportunità per le micro-piccole imprese" organizzato nell'ambito del XVI Congresso.

A 5 mesi di distanza il legame con l'Associazione si è stretto ulteriormente grazie al ritorno ad Ancona che ha consentito di approfondire, di fronte ad un pubblico attento e partecipe con molte domande che hanno stimolato la conversazione, le tematiche affrontate a Pesaro.

In quella che definisce la sua quarta vita, il dottor Faggin si sta dedicando allo studio scientifico della coscienza. Il tema introdotto nel libro "Silicio" viene approfondito nell'ultima sua pubblicazione di recente uscita, "IRRIDUCIBILE: la coscienza, la vita, i computer e la nostra natura", in cui affronta anche le differenze tra l'intelligenza umana e quella artificiale.

Ad Ancona il dottor Faggin ha ripercorso le tappe fondamentali della sua vita come fisico e quelle che lo hanno portato ad inventare tecnologie che han-

no rivoluzionato la nostra vita quotidiana. Particolarmente intenso il racconto di come questo stesso percorso lo abbia portato ad avvicinarsi allo studio scientifico della coscienza umana e a sostenere che è ciò che ci permette di conoscere. La teoria del dottor Faggin, elaborata con uno dei fisici più esperti nel campo dell'informazione quantistica, Giacomo Mauro D'Ariano, spiega che la coscienza e il libero arbitrio sono fenomeni puramente quantitativi. "Per questo siamo un mondo di potenzialità, di possibilità e di creatività. Ci sono possibilità nel futuro che vanno ben al di là dell'intelligenza artificiale". L'invito finale del dottor Faggin è stato ad ascoltarsi, conoscersi, conoscere, esprimere ciò che siamo e collaborare, perché solo così si può costruire qualcosa di bello ed essere più felici.

"È stato un onore avere di nuovo con noi il dottor Faggin", hanno sottolineato Graziano Sabbatini e Marco Pierpaoli, Presidente e Segretario di Confartigianato Ancona-Pesaro e Urbino. "Con questo incontro abbiamo

voluto trasmettere ai nostri imprenditori e alle persone, un segnale di speranza e un messaggio positivo e costruttivo, perché le difficoltà ci sono, ma le stiamo affrontando e se lo faremo insieme sarà più semplice".



Compensi sportivi ai dilettanti esenti fino 15.000 euro

Dal 1° gennaio 2023 gli sportivi dilettanti, o comunque le persone che a livello dilettantistico svolgono professioni nell'ambito dell'associazionismo sportivo, cominceranno a beneficiare degli effetti fiscali contenuti nella cosiddetta "Riforma dello sport" approvata in via definitiva il 29 settembre scorso.

Una riforma che racchiude molteplici aspetti, non solo quello fiscale, ma che ovviamente, per chi vi scrive, è da riportare soprattutto per quella che è (o meglio sarà dal prossimo gennaio) la sua importante novità tributaria e contributiva, cioè la totale esenzione - in senso contributivo - fino ai compensi annui pari a 5.000 euro, mentre dal punto di vista tributario l'esenzione dal pagamento delle imposte vedrà innalzarsi da 10.000 a 15.000 euro la soglia di reddito non imponibile ai fini Irpef.

Va specificato che i "compensi erogati nell'esercizio di attività sportive dilettantistiche" rientrano fra i cosiddetti "red-

diti diversi" elencati all'articolo 67 del Tuir, e in particolare alla lettera "m" del comma 1. Più esattamente sono soggetti a un regime fiscale di favore i rimborsi forfettari, i premi e i compensi erogati nell'esercizio di attività sportive dilettantistiche dal CONI, dalle Federazioni sportive nazionali, dall'UNIRE, dagli enti di promozione sportiva e da qualsiasi altro organismo che persegue finalità sportive dilettantistiche, nonché le indennità di trasferta e i compensi di co.co.co. di carattere amministrativo di natura non professionale resi in favore di società e associazioni sportive dilettantistiche.

Ora, riguardo allo sportivo dilettante, non esiste una norma specifica che stabilisca i contenuti e le modalità delle attività che sono dette appunto "dilettantistiche". Di conseguenza, quando nello sport si parla di dilettantismo, si vuole intendere quel tipo di esercizio fisico per il quale la Federazione di appartenenza non ne ab-

bia formalmente previsto una modalità di possibile esercizio professionistico all'interno del proprio statuto. La tassazione agevolata è dunque applicabile ai compensi erogati alle seguenti figure: atleti, allenatori, arbitri e giudici di gara dilettanti, istruttori, massaggiatori, direttori tecnici e sportivi, preparatori atletici, dirigenti che svolgono funzioni non retribuite in base a norme organizzative interne, ma indispensabili alla realizzazione della manifestazione sportiva dilettantistica, soggetti che intrattengono in favore di società ed associazioni sportive dilettantistiche rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di carattere amministrativo/gestionale di natura non professionale (ad esempio personale di segreteria; istruttori sportivi; dirigenti sportivi che prestano la loro opera in favore dell'associazione; addetti agli impianti quali custodi, giardinieri etc.).

Dal punto di vista fiscale, al di là della soglia di esenzione Irpef che la riforma ha innalzato da 10 a 15.000 euro, è prevista una tassazione applicata sulla

quota eccedente i 15.000. Cioè, per fare un esempio banale: se sono un atleta dilettante e il mio compenso annuo è stato di 17.000 euro, non mi calcoleranno la tassazione su tutti e 17.000 euro, ma solo sui 2.000 che eccedono la soglia esente di 15.000. Più esattamente, oltrepassati i 15.000 euro e fino al secondo "scaglione" di 28.158 euro, è prevista l'applicazione di una ritenuta alla fonte pari al 23% a titolo di imposta definitiva.

Vi è infine un secondo livello di tassazione che sfocia direttamente nell'imposta ordinaria quando i compensi erogati scavallano il suddetto scaglione di 28.158 euro. In questo caso, infatti, ferma restando l'esenzione fino a 15.000 euro, oltre alla ritenuta d'imposta del 23% sui 13.158 euro che "intercorrono" fra 15.000 e 28.158 euro, verrà anche applicata la normale tassazione sulla quota eccedente i 28.158 euro.



Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

PER UN'INFORMAZIONE PIÙ COMPLETA

www.diocesi.ancona.it



Arcidiocesi di Ancona-Osimo

trovate questi servizi presso i nostri uffici di:

ANCONA: Via Montebello, 69 tel: 071 2072482
CAMERANO: Piazza Roma, 46 tel: 071 95353

OSIMO: Piazza Duomo, 7 tel: 071 2072482
segreteria.an@acliservice.acli.it

ELABORAZIONE MOD. 730, MOD REDDITI, MOD 770 E CU AUTONOMI
F24 ENTRATEL
DICHIARAZIONI E CONTEGGI IMU
COMPILAZIONE MODELLI ISEE, RED, INVCIV, ICIC, ICLAV
SUCCESSIONI
CONTRATTI DI AFFITTO/COMODATO
CONTRATTI LUCE E GAS
ASSICURAZIONE (SUBAGENZIA DI VITTORIA ASSICURAZIONI)
SPID

OTTOBRE MISSIONARIO

LA MISSIONE DI CHI HA UN CUORE MISSIONARIO

A volte basta un messaggio semplice per smuovere i cuori. In questo caso un appello pubblicato su Presenza ha creato un legame che genera ogni giorno speranze per un domani migliore.

di Luisa Di Gasbarro

Tutto inizia nel maggio 2021, quando in piena pandemia nella Repubblica Democratica del Congo si è risvegliato il vulcano Nyiragongo, tra i più attivi e pericolosi al mondo; la colata di lava ha lambito la popolosa città di Goma provocando paura, disordini, fuga dalla città per migliaia di sfollati verso villaggi vicini o nei rifugi. Una sovrapposizione di eventi drammatici in aggiunta ai già noti problemi di instabilità politica ed economica, alla povertà diffusa, all'esistenza precaria dei bambini in un paese immensamente ricco di risorse naturali e al tempo stesso immensamente povero, lacerato da guerre e conflitti di ogni genere. Vengo a conoscenza di una richiesta accorata di aiuto, "anche piccolo perché i piccoli ruscelli fanno un fiume", e pubblicata su questo giornale, di una suora missionaria di Goma tramite il Padre Caracciolino Jean Marie Kalere della stessa città, ma a quel tempo impegnato nella parrocchia di S. Marco Evangelista di Osimo: danni a scuole, ospedali, case di comunità oltre ad abitazioni

distrutte e terreni inutilizzabili. Si commentava tra amiche e il pensiero spontaneamente è andato alle donne e alle bambine; è scattata la curiosità di approfondire la geografia fisica e umana, ma anche la conoscenza dei Padri Caracciolini. La storia del nobile Ascanio Caracciolo di Villa Santa Maria, Chieti, divenuto sacerdote,



Istituto Tommaso Barbona, primo missionario caracciolino in Congo, 1984, e primo parroco Caracciolino a San Marco in Osimo

non proprio giovanissimo, sulle orme del santo di Assisi: come lui smette ogni bene terreno e

ne prende il nome, Francesco, cofondatore dell'Ordine dei Chierici Regolari Minori. Nato principe, divenuto pellegrino che muore al ritorno da un pellegrinaggio a Loreto. Lo chiamavano "cacciatore di anime", toglieva dalla strada le prostitute e assisteva fraternamente i condannati a morte, dedito alla raccolta delle elemo-

sine per provvedere tra l'altro, così si legge nella vita del Santo Francesco Caracciolo, all'educa-

zione delle fanciulle.

Il ministero sacerdotale con voto di "non ambire a dignità ecclesiastiche" e la formazione dei futuri "chierici", l'azione evangelizzatrice, la promozione umana delle genti che incontrano sono i volti del mandato dei Padri Caracciolini; oggi le loro comunità sono presenti, oltre che in Italia, in Congo, Kenya, Filippine, Germania, India, Stati Uniti d'America e Tanzania. Orfanotrofi per bambini senza genitori o di cui le famiglie non possono occuparsi, opere sociali, centri sanitari, scuole, università, collegi per accogliere la gioventù e proteggerla dalle svariate forme di sfruttamento e garantire un nutrimento spirituale e materiale.

È nata così tra amiche la volontà e l'ambizione di essere testimoni, una piccola rete per un programma a lungo termine di adozione scolastica a distanza per Ndacho, Immaculee, Emilienne, Kalembera, Ekisabeth, Nalika, Clemence, Jolie, Abigael e Esther: 10 donne che aiutano 10 bambine.

Perché abbiamo scelto le bambine?

Perché nascono svantaggiate in un paese dove la vita per loro e per le donne in generale è segnata da ferite profonde difficilmente curabili; per dare loro la possibilità di accedere alla conoscenza e alla cultura che apre al diritto di sognare, di scegliere, di amare, di vivere libere e un giorno essere donne al lavoro per una società di pace. Perché per sopravvivere le bambine spesso sono destinate all'insicurezza, ad altre "vie" e poter immaginare un futuro dignitoso per loro ci riguarda tutti, ci fa bene al cuore oltre ad essere un dovere cristiano e un gesto di giustizia.

Ci siamo incuriosite per caso, ci siamo avvicinate, abbiamo deciso di stare con loro, abbiamo rafforzato l'amicizia e constatiamo quanto la presenza missionaria tra mille difficoltà, e non solo in terre lontane, abbia bisogno dell'aiuto di tante mani, delle nostre mani, affinché possa accogliere e propagare amore e speranza. Un grazie a Padre Kalere per averci aiutato in questo percorso.

VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

ESPERIENZE DI MISSIONE, SERVIZIO E DIALOGO

È stata incentrata sulla testimonianza della veglia missionaria diocesana "Di me sarete testimoni - Vite che parlano", vissuta venerdì 21 ottobre nella parrocchia San Giuseppe a Falconara. Alcuni giovani hanno vissuto esperienze di servizio, missione e dialogo, e i loro racconti sono stati l'occasione per ricordare a ciascuno che è chiamato ad essere testimone di Gesù e del suo Vangelo. Arianna e Tullia hanno così raccontato la loro esperienza di missione in Bosnia, all'interno del progetto "Remap Community - Marche", mentre Samuele ha parlato del suo viaggio in Thailandia. Partito con un gruppo da Filottrano, è stato ospitato dai Missionari Saveriani. Un altro giovane, Cattelto in collegamento su Zoom, ha invece parlato dell'esperienza vissuta nella diocesi dell'Alto Solimoes in Amazzonia. Ascoltando le parole di Madre

Teresa di Calcutta e di Papa Francesco, la serata è stata dunque scandita dalla preghiera, dai canti e dalle testimonianze. Sono state anche meditate alcune parole di Gesù, importanti per la missione, come l'andare a due a due, fino agli estremi confini della terra, con la forza dello Spirito Santo. L'Arcivescovo ha così sottolineato che la missione «si fa insieme, non da soli» e che «le parole di Gesù sono per tutti, nessuno escluso». Pregando poi per tutti i missionari, ha ricordato che il Papa nell'Evangelii gaudium, scrive che, «in forza del battesimo, ciascuno è discepolo di Gesù e missionario nella propria casa, famiglia, comunità parrocchiale e città in cui vive». Nella seconda parte della veglia, c'è stato invece il mandato missionario. Coloro che partiranno a gennaio per vivere un'esperienza di missione in Amazzonia nella diocesi dell'Alto Solimoes, gemellata da tre anni con l'Arci-

diocesi di Ancona-Osimo, hanno ricevuto il mandato dall'Arcivescovo che ha consegnato loro anche il Crocifisso missionario. Partiranno per l'Amazzonia Mons. Angelo Spina, Simone Breccia, direttore della Caritas diocesana, Alessandro Andreoli, direttore del Centro Missionario diocesano, don Lorenzo Rossini e i seminaristi Pietro Casi, Luigi Burchiani e Jacopo Maglioni. C'è stato poi il rito di accoglienza degli operatori pastorali stranieri presenti nella diocesi e, infine, sono stati chiamati i sacerdoti rientrati che, per molti anni, hanno prestato il loro servizio come fidei donum in terre di missione. Don Sergio e Don Isidoro hanno raccontato la loro esperienza in Argentina, e un ragazzo argentino, nella sua lingua di origine, ha invocato la Madonna, venerata in quei luoghi come Vergine di Huachana.

Micol Sara Misiti



I cuochi di Villa Santa Maria

Una curiosità: San Francesco Caracciolo è il Patrono dei cuochi d'Italia per la riconosciuta professionalità nell'arte culinaria dei cuochi di Villa Santa Maria dove è nata una delle scuole più antiche e famose al mondo e da cui provengono chef di livello internazionale.

Si racconta che era usanza dei signori Caracciolo mandare i propri garzoni dal paesino

abruzzese nel proprio palazzo a Napoli per imparare l'arte della cucina, quasi una scuola di formazione.

Ogni anno per tre giornate, a cominciare dal 13 ottobre giorno di nascita del santo, si celebra a Villa Santa Maria la Festa Nazionale del Cuoco, fra tradizione religiosa ed eventi gastronomici con presenze internazionali e viste al Museo dei Cuochi unico al mondo.



I giovani che partiranno per l'Amazzonia



Banca di Filottrano
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

SUPERBONUS 110%

La via sostenibile per Casa e Impresa.

La Banca di Filottrano è al fianco di Soci e Clienti per informazioni sul SuperBonus 110% e l'acquisto del credito di imposta.

Le soluzioni della BCC del Gruppo Iccrea per sfruttare tutti i vantaggi di Ecobonus e Sismabonus

Un'agevolazione fiscale che permette a **Privati e Imprese**, che vogliono ristrutturare gli immobili per renderli più efficienti, di effettuare i lavori **innalzando fino al 110% l'aliquota di detrazione** delle spese sostenute per gli interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico e per il consolidamento antisismico.

www.filottrano.bcc.it

IMMINENTE LA XXVII CONFERENZA SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'UOMO RISCHIA DI DEVASTARE L'AMBIENTE

La "lettera" del Papa che rende testimonianza agli attivisti impegnati per la salvaguardia della Terra

di **Claudio Zabaglia**

La bellezza del cosmo è data non solo dalla unità nella varietà, ma anche dalla varietà nell'unità" ha scritto Umberto Eco nel Nome della rosa. Ed è così per la bellezza unica e irripetibile che ci regala la straordinaria biodiversità della nostra "unità" Terra, ma i milioni di specie animali e vegetali che da sempre la popolano, per l'invasione umana stanno diminuendo negli ultimi anni a un ritmo allarmante; nel 2020 la piattaforma intergovernativa delle Nazioni Unite sulla biodiversità e i servizi ecosistemici (Ipbes) da uno studio sullo stato del Pianeta, ha scoperto che l'attività umana sta avendo un impatto devastante sull'ambiente: un milione di specie sono a rischio di estinzione. Allora quella Grande Bellezza sta diventando sempre più effimera.

Lo sa bene chi osserva e studia i fenomeni in atto e ce lo ripeterà ancora una volta fra pochi giorni, alla 27° conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP), che si terrà dal 6 al 18 novembre 2022 in Egitto. Da una parte dunque gli scienziati che in occasione delle 26 COP precedenti (!), a partire dal lontano 1995 in cui si tenne il primo trattato ambientale internazionale sul riscaldamento

climatico, ci hanno sempre avvertito del pericolo imminente. Dall'altra i governanti del mondo che hanno il dovere



di salvarlo seguendo quelle raccomandazioni, ma non lo stanno facendo; in particolare è del tutto ignorato l'impegno faticosamente firmato nel 2015 a Parigi: non incrementare la temperatura della Terra di altri 1,5 °C. Ultimatum che sappiamo essere disatteso dai leader mondiali perché "come si fa a imporre ai nostri cittadini altre incombenze oltre alle insopportabili restrizioni prodotte dalla pandemia e dalla guerra!". Invece è tutto il contrario! Lo stile di vita più sobrio per con-

tenere il virus e il taglio del gas russo, sarebbero un toccasana per sedare l'urlo del pianeta, se non fosse che il ritmo dell'eco-



nomia non lo sopporta, la recessione dei consumi non si addice alle regole della produzione, il capitalismo come modello diffuso dello sviluppo non se lo può permettere (Cina compresa).

In mezzo alle due posizioni confliggenti ci stanno i giovani, capeggiati dalla paladina dell'ambiente Greta Thunberg, perché a loro compete l'eredità del pianeta e ci sta il Papa che s'è fatto garante del loro divenire, unico "potente" della Terra a preoccuparsi davvero del suo futuro.

Dopo oltre sette anni dalla enciclica Laudato si', il 4 ottobre scorso ha voluto celebrare la festa di San Francesco promuovendo l'uscita del docufilm *The Letter: A message for our earth*; è il racconto di quattro attivisti provenienti da altrettante parti del mondo diversissime tra loro, convocati dal Papa in Vaticano con una "Lettera" appunto. Ognuno racconta le tragiche modificazioni ambientali in atto nel proprio paese e l'impegno attuato in prima persona per contrastarne gli effetti. Il ritratto della natura ormai fuori controllo è descritto attraverso gli occhi di un capo indigeno brasiliano Cacique Odair Dadá Borari, dell'ambientalista indiana quattordicenne Ridhima Pandey, di una coppia di scienziati statunitensi e dello studente senegalese Arouna Kandé, rifugiato climatico. Il Papa interloquisce con loro per fare tesoro della testimonianza che hanno portato e rilanciare una prospettiva di speranza.

Un esempio su tutti è portato dal giovane senegalese che, a proposito della città costiera di Saint-Louis, racconta dell'esodo di migliaia di persone costrette a lasciare le loro case per l'innalzamento delle acque: secondo gli esperti, avverte il documentario, tale fenomeno da qui al

2050 costringerà 1,2 miliardi di persone a spostarsi verso luoghi più sicuri.

E questo per l'impatto prevalente del tenore di vita dei popoli ricchi a scapito di quelli più poveri: siamo loro debitori per gran parte delle materie prime e del cibo, eppure per tutta risposta non si ferma la politica dei respingimenti da parte dell'Europa, in primis del nostro Paese come già ha annunciato il nuovo governo.

Di fronte alla immane catastrofe che abbiamo davanti, nel filmato il Papa denuncia "l'arroganza economica e del potere di una minoranza che si serve di tutto - della gente, della natura. Se ne servono e distruggono" e ricorda di come gli è venuta l'idea di Laudato si': "Ho sentito che ne dovevo parlare. Ho riunito degli scienziati e ho chiesto loro di identificare chiaramente i problemi; poi ho incontrato dei teologi e ho chiesto loro "Che possiamo dire su questo? È una cosa grave". E così è nata l'enciclica.

I "grandi della Terra" che si riuniranno nei prossimi giorni per "non fingere" di occuparsi del suo futuro sono avvertiti: il Papa non darà loro tregua, parola di Francesco.

(link al film *The Letter*: <https://the-letterfilm.org/>)

AC DIOCESANA A SIROLO E FESTA DEL CIAO A CASTELFIDARDO

di **Alessandro Rossini**

Sabato 1 ottobre l'Azione Cattolica diocesana si è ritrovata al centro pastorale di Sirolo per un pomeriggio unitario, dai giovanissimi agli adulti. Bellissimo vedere all'incontro tantissimi giovanissimi e giovani che hanno portato con loro tanto entusiasmo e voglia di stare insieme. Nella prima parte, i presenti, divisi per settori, si sono confrontati, attraverso delle immagini, sul tema del viaggio. Ognuno ha infatti indicato l'itinerario di un viaggio ideale, le persone con cui farlo e i beni necessari con cui partire. Perché il tema del viaggio? Perché l'iniziativa annuale dell'Azione Cattolica ha proprio come slogan "Andate dunque" che riprende l'atteg-

giamento di Gesù, che quando tutto sembra finito, appare ai discepoli per indicare nuovamente l'orizzonte della loro missione. Ritornati tutti insieme, ha preso la parola l'ex presidente diocesano di Azione Cattolica, Adriana Bramucci, che ha unito in una sua riflessione il tema del viaggio e il vangelo annuale di riferimento. Ha invitato tutti i presenti a non fermarsi, a percorrere con tenacia l'itinerario quotidiano della vita, anche nei momenti di smarrimento e di difficoltà.

Gesù infatti nel Vangelo di Matteo ricorda ai discepoli disorientati di togliere gli ormeggi delle loro paure, per andare a raccontare al mondo intero la novità e la bellezza di una vita vissuta

sulla strada della sequela. L'invito rivolto da Gesù ai discepoli continua a riecheggiare nella Chiesa di oggi: avere il coraggio di allargare gli orizzonti e di percorrere ogni angolo del

nostro paese per raccontare una speranza nuova. Sembra essere un progetto ambizioso e, a tratti, utopico, ma non lo è se ci ricordiamo che il Signore ci ha detto: «io sono con voi tutti

i giorni, fino alla fine del mondo». Il pomeriggio si è concluso con la Santa Messa celebrata dall'assistente don Francesco Scalmati e con un aperitivo tutti insieme.

Che bello ritornare in piazza per la **Festa del Ciao!** È stata questa la sensazione, l'emozione e la gioia dei quasi 300 bambini e ragazzi e di tutti gli educatori della parrocchia Santo Stefano di Castelfidardo che si sono ritrovati sabato 15 ottobre in Piazza della Repubblica, dopo due anni di pandemia, per un pomeriggio festoso con tutti i gruppi dell'ACR dalla classe prima della scuola primaria alla terza media. I bambini e i ragazzi dopo essere passati sotto una porta, realizzata per l'occasione, con la scritta OlimpiAC, sono stati divisi in 9 squadre. Successivamente i presenti, tra le varie vie del centro storico, si sono divertiti in sport di squadra: pallavolo con il telo, pallamano, basket con il canestro mobile, biliardino umano e ballo sincronizzato. Sono state pensate delle Olimpiadi perché lo slogan dell'iniziativa annuale è "Ragazzi che squadra" con l'ambientazione proprio in-

centrata sullo sport. Lo sport è fondato su un presupposto iniziale: la collaborazione e l'accordo sulle regole costitutive. Ci sono varie modalità con cui i partecipanti cooperano per far sì che un evento sportivo si realizzi. Infatti, la collaborazione è precedente ed è la base della competizione. In questo senso, lo sport è l'opposto della guerra, che si scatenava quando le persone credo-

no che la cooperazione non sia più possibile e quando viene a mancare l'accordo sulle regole fondamentali. Alla fine della festa ogni gruppo ha portato una medaglia con indicato un valore fondamentale per lo sport e per la vita: rispetto, collaborazione, unione, lealtà, fiducia, impegno, determinazione, diversità, fatica.

Chi sta con gli altri e con Gesù vince sempre!



XXI RAPPORTO DI CARITAS ITALIANA SU POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE IN ITALIA

GIOVANI, SUD, EDUCAZIONE: GLI "ANELLI DEBOLI" DELLA SOCIETÀ

Il Rapporto della Caritas esce in un momento particolare dopo una disastrosa pandemia ed una irruenta e inaspettata guerra di cui non si comprendono le ragioni, ma soprattutto non si riesce a prevedere la pace. In questo contesto la Caritas, attraverso i suoi 2800 Centri diocesani, ha registrato un incremento del 7,7% delle richieste di aiuto - provenienti soprattutto da parte di immigrati e famiglie numerose - dove sono stati erogati quasi 15 milioni di euro in varie forme di intervento (mensa, empori della solidarietà, prestazioni varie, sostegno economico ecc.)

di Claudio Grassini

Come avviene da anni, la presentazione del XXI Rapporto di Caritas Italiana su Povertà ed Esclusione Sociale in Italia (17 ottobre) si è tenuta in concomitanza con la celebrazione della 38esima Giornata Internazionale per l'eliminazione della Povertà, indetta dall'Organizzazione delle Nazioni Unite. Una ricorrenza che puntualmente sollecita i governi di tutto il mondo ad adottare politiche attive volte a sconfiggere la povertà, ridurre le disuguaglianze e la fame nel mondo.

Il Rapporto di Caritas esce in un momento caratterizzato dalla presenza di fosche nubi all'orizzonte, dopo una lunga pandemia, la guerra in Ucraina, il ripetersi di crisi climatiche, tensioni geopolitiche a livello globale. Uno scenario che prefigura nuove e più pesanti crisi economiche e sociali.

Il Rapporto dal titolo "L'Anello debole" è strutturato in diverse parti. Dopo l'esame delle statistiche di fonte ufficiale sull'andamento della povertà, analizza i dati provenienti da quasi 2.800 Centri di Ascolto della Caritas diffusi su tutto il territorio nazionale, vere e proprie antenne che ci aiutano a comprendere i vari aspetti legati alla povertà. Oltre ai dati, vengono proposti due approfondimenti frutto di indagini condotte direttamente sul campo (incontri, interviste ecc.). La prima riguarda il tema della "povertà ereditaria e intergenerazionale". Il secondo studio riguarda il rapporto tra scuola e sbocchi professionali. Quest'ultimo condotto a livello europeo insieme alla rete Don Bosco International.

Passando alle statistiche riferite all'anno 2021, risulta che la per-

centuale di popolazione in condizioni di "povertà assoluta" (che identifica secondo l'ISTAT le famiglie e le persone che non possono permettersi le spese previste da un paniere di beni "minimo" per condurre una vita accettabile), registra una lieve riduzione rispetto all'anno precedente (anno dell'inizio della pandemia). Un numero di poveri che si conferma, comunque, ai livelli più alti da quando è iniziata la rilevazione

a circa 8,8 milioni di persone (14,8% della popolazione). Nel 2020 le famiglie in povertà relativa erano 2,6 milioni. In controtendenza rispetto al dato nazionale, nel caso della regione Marche l'andamento della povertà relativa registra un andamento decrescente. Le famiglie in povertà relativa (indice Istat) erano il 9,5% nel 2019, per poi discendere al 9,3 nel 2020 e al 6,8% nel 2021.

La diffusione della povertà si

casionali, mal retribuiti.

In questo contesto peggiorativo la Caritas, attraverso i suoi 2800 Centri diocesani, ha registrato un incremento del 7,7% delle richieste di aiuto - provenienti soprattutto da parte di immigrati e famiglie numerose - dove sono stati erogati quasi 15 milioni di euro in varie forme di intervento (mensa, empori della solidarietà, prestazioni varie, sostegno economico ecc.). È interessante notare che se al Nord il ricorso ai servizi della Caritas vede in maggioranza gli immigrati, al Sud sono prevalenti gli italiani. In questi mesi del 2022 molti poveri si rivolgono alla Caritas per chiedere un aiuto nel pagamento delle bollette.

Come già accennato, insieme ai dati statistici il Rapporto di Caritas Italiana presenta uno studio sulla cosiddetta "povertà ereditaria e intergenerazionale". Una condizione - la povertà - che si eredita nascendo in una famiglia povera, che finisce per cronicizzarsi e dal cui circolo vizioso (povertà economica - povertà culturale e scolastica - mancata trasmissione di reddito/eredità) è sempre più difficile uscire verso un riscatto sociale. È stato calcolato che nella maggior parte dei casi ci vogliono diverse generazioni per risalire la scala sociale.

Come contrastare la povertà? Il Rapporto di Caritas affronta da ultimo le possibili politiche di contrasto della povertà con particolare riferimento al Reddito di Cittadinanza e al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Rispetto al primo - oggi al centro del dibattito politico fra detrattori e sostenitori - la Caritas sottolinea che la platea di coloro che ne hanno accesso, pari a 4,7 milioni di

persone, risulta insufficiente a coprire il reale fabbisogno, in quanto esclude gli immigrati regolari con meno di 10 anni di presenza sul suolo italiano e non tiene conto delle famiglie numerose. Tuttavia viene auspicata una sua sostanziale rimodulazione attraverso un maggior coinvolgimento dei Comuni (gli enti territoriali più prossimi alla gente) attraverso la "presa in carico" del beneficiario proponendogli un vero e proprio accompagnamento verso la fuoriuscita dal tunnel della povertà assoluta. In questo senso, è necessario accompagnare i beneficiari del RdC con misure d'inclusione sociale (scolarizzazione, formazione professionale, assistenza all'avvio d'impresa, capitale iniziale, motivazione al riscatto sociale, rete relazionale), oggi indispensabili per affrontare un mercato del lavoro dinamico, tecnologico e sempre più digitale. Nondimeno è importante educare al consumo responsabile e al risparmio. A cominciare da quello energetico. Il PNRR rappresenta per Caritas una grande opportunità nella riduzione delle disuguaglianze e nel contrasto alla povertà soprattutto sui temi del sociale e del lavoro (Missione 5 e 6). È necessario però un maggior coinvolgimento dei soggetti attivi del terzo settore impegnati sullo stesso fronte.

La povertà non è una condanna né una colpa, ma è nella maggioranza dei casi una questione di giustizia sociale che ci riguarda direttamente. Evitare che gli "anelli deboli" prima o poi si spezzino significa rafforzare quei legami di solidarietà che rendono coesa una comunità.



di tale dato. I nuclei familiari in povertà assoluta sono in totale 1 milione 960mila (l'anno precedente erano poco più di 2 milioni) equivalenti a 5.571.000 persone, rispettivamente il 7,5% del totale delle famiglie residenti in Italia e il 9,4% della popolazione complessiva. Per contro, aumenta la "povertà relativa" calcolata, secondo l'ISTAT, rispetto ad una capacità di spesa per consumi al di sotto di una soglia convenzionale minima (linea di povertà). Le famiglie in condizioni di povertà relativa sono circa 2,9 milioni pari all'11,1% delle famiglie italiane, corrispondenti

conferma più alta nelle regioni del Mezzogiorno dove 1 famiglia su 10 si trova in povertà assoluta. Segue il Nord Italia con 0,65 e il Centro con 0,56 famiglie ogni 10. La povertà colpisce in maniera crescente i giovani e gli stranieri. In particolare, i minori in povertà sono stimati in 1,4 milioni. In pratica 1 povero ogni 4 ha meno di 18 anni. Tale rapporto scende all'11, 4% fra i giovani compresi tra i 18 e i 34 anni e 11,1% nella fascia 35 - 64 anni. In aumento anche la quota di "lavoratori poveri" conseguenza di un mercato del lavoro dove crescono i contratti precari, oc-

AMCI E PASTORALE DIOCESANA DELLA SALUTE

TRASFORMARE L'ODORE SGRADIVOLE IN PROFUMO

"Il profumo della cura". Il titolo suggestivo proposto per il convegno del 25 ottobre nella Chiesa dei Santi Cosma e Damiano, organizzato dall'Associazione Medici Cattolici e dall'Ufficio diocesano della Pastorale della salute, nasconde, dietro un'immagine (una percezione olfattiva), il senso che intendiamo quando ci occupiamo di salute, cioè come trasformare l'odore sgradevole che comportano la malattia, il disagio, la povertà in un profumo di cose buone, di sanità e di salute. La serata, aperta dal dott. Ortenzi, presidente AMCI, e seguito dagli interventi di Marcella Coppa, direttore regionale della

Pastorale della salute, e del dott. Simone Pizzi, direttore dell'Ufficio diocesano della Pastorale della salute che ha introdotto, tra gli altri, il tema delle "povertà sanitarie", ha offerto nella parte centrale l'atteso intervento del prof. Gianni Cervellera.

Il relatore ha guidato i presenti in un percorso alla scoperta del senso della cura e ha proposto due elementi: la cura come dimensione costitutiva di ogni persona e la cura come comprensione. Ci prendiamo cura di noi stessi per quel senso di autostima che governa la vita e ci prendiamo cura degli altri perché ci sono cari e non possiamo farne a meno. Ancor di più, quando

siamo attraversati dalla sofferenza, dalla malattia, il disagio maggiore spesso deriva dal non sentirsi compresi. Compito del professionista, come di chiunque operi in sanità, è comprendere la condizione fisica e psichica del paziente. Nella seconda parte del suo discorso, il relatore ha affascinato con la metafora delle note in cui si scompone un profumo, per parlarci degli aspetti relazionali che influenzano il rapporto di cura. Così le note di testa sono le emozioni che intervengono a favorire o turbare la relazione; le note di cuore sono i sentimenti più profondi che entrano in gioco dopo le prime reazioni e sono, appunto, la parte centrale e

decisiva. Infine, le note di fondo sono gli affetti e il positivo che rimane anche quando il percorso terapeutico è giunto al termine. Interessante il riferimento ad un noto episodio evangelico, quello della donna di Betania che versa un profumo costoso sui piedi di Gesù. I discepoli dicono che è uno spreco, ma Gesù accetta quel gesto. Di rimando noi possiamo affermare che nulla è sprecato di ciò che si fa per curare un malato, anzi è l'unica situazione in cui l'eccesso non guasta. A supporto delle parole sono state presentate due immagini artistiche di intenso significato: la crocifissione di Grünewald e gli affreschi della Sala del pellegrinaggio di Siena.

La conclusione è stata affidata all'Arcivescovo Angelo Spina, che ha focalizzato l'attenzione sulla compassione (con-patire) di Gesù, quando incontrava i malati e li guariva. Compassione incorniciata nella icona dell'esperienza di Francesco d'Assisi con il lebbroso, che il santo stesso descrive come ripugnante... "ma Francesco non guarda il cielo seguendo una dimensione spiritualista, non guarda la terra, sottratto da una distrazione materialista, ma guarda orizzontalmente il lebbroso, coinvolto in una dimensione umana e per questo bacia il lebbroso". Abbiamo tutti bisogno di chi si prende cura di noi per vivere in letizia!

VISITA PASTORALE A SAN BIAGIO DI OSIMO

“LA FEDE È CIÒ PER CUI SEI DISPOSTO A MORIRE”

La disponibilità dell'Arcivescovo Angelo a visitare tutte le parrocchie è come egli stesso dice, quella di incontrare i fedeli “per confermarli nella fede”, ma è anche un segno di generosa disponibilità per presentare la disponibilità di accoglienza dell'Arcidiocesi.

di Micol Sara Misiti

Dal mondo dello sport alle scuole, dalle realtà produttive ai giovani del catechismo, fino ai cresimandi con i loro genitori, padrini e madrine. È stata una visita pastorale ricca di incontri, quella vissuta da Mons. Angelo Spina dal 13 al 23 ottobre nella parrocchia San Biagio di Osimo. Dopo essere stato accolto dal parroco don Michele Montebelli e dalla comunità parrocchiale con il tradizionale rito di accoglienza, l'Arcivescovo ha visitato le scuole e le società sportive di San Biagio di Osimo. Venerdì 14 ottobre ha incontrato i bambini e i ragazzi dell'Asd San Biagio, insieme ai loro allenatori, e ha sottolineato che il calcio è «un gioco di squadra, in cui si vince insieme, non da soli. Nel calcio, come negli altri sport, nascono le amicizie e si impara il rispetto degli altri e degli avversari. Quando diventa violento, non è più sport». Anche Luca Capotondo, coordinatore della Scuola Calcio di San Biagio, ha sottolineato che «uno degli obiettivi principali del calcio è la socializzazione. Questo sport insegna a stare insieme e a crescere. In un momento in cui il mondo virtuale, i telefoni e i computer lasciano sempre meno spazio alla relazione, il calcio permette ai giovani di confrontarsi con gli altri, di scoprire i propri limiti e di imparare il valore del gioco di squadra». Dopo un momento di gioco, in cui i bambini si sono tanto divertiti, in particolare quando l'Arcivescovo ha sfidato il portiere e ha segnato

un gol, c'è stato un momento di preghiera. L'Arcivescovo ha poi visitato l'Asd Polisportiva Arcobaleno di San Biagio, in cui si

di San Biagio. Dopo aver spiegato ai fedeli che, con la visita pastorale, il Vescovo viene per confermarli nella fede, ha fat-

re e così salvare la propria vita. Disse di credere e fu torturato e scorticato vivo con pettini di ferro. Non ebbe paura perché sapeva di morire per ciò in cui credeva. Era convinto che gli uomini possono uccidere il corpo, ma non l'anima e che Gesù dona la vita eterna e la resurrezione». Durante la visita pastorale, sabato 15 ottobre l'Arcivescovo ha anche incontrato i ragazzi che domenica 23 ottobre hanno ricevuto il sacramento della cresima. Ha ascoltato le loro domande e li ha fatti riflettere sull'importanza di questo sacramento, spiegando in maniera particolare il dono della sapienza: «C'è differenza tra il sapere e la sapienza, non basta conoscere le cose. Lo

diventato cieco, senza amore, e non vede gli altri. Lo Spirito Santo invece apre il cuore all'amore e, quindi, agli altri». L'Arcivescovo ha poi incontrato i genitori dei cresimandi, insieme ai padrini e alle madrine, e li ha incoraggiati ad accompagnare i giovani nel cammino della vita e della fede, invitandoli a donare amore, ad educarli e ad essere un esempio per loro. «I vostri figli sono un dono di Dio – ha detto – quale eredità volete lasciarli? Il valore più grande da trasmettere è l'amore». Mons. Angelo Spina ha anche sottolineato che «i ragazzi non vanno più a messa, perché per primi i genitori non frequentano la chiesa. Il vostro compito è quello di trasmettere loro la fede, non a parole, ma con il vostro esempio».

Durante la visita pastorale, Mons. Angelo Spina ha anche incontrato i volontari della frazione di Santo Stefano, le realtà produttive e le fabbriche, gli ammalati, il consiglio pastorale e quello per gli affari economici, i giovani e i catechisti, il Circolo Acli, i bambini e i ragazzi della parrocchia, i ministri straordinari della Comunione e gli operatori della Caritas. Ha vissuto con loro tanti momenti di preghiera sia nella parrocchia di San Biagio che nella chiesa di Santo Stefano, come la Santa Messa, le catechesi sul Credo, l'adorazione eucaristica e la celebrazione di un battesimo, di una cresima e di un matrimonio. La visita pastorale è terminata domenica 23 ottobre con le cresime.



L'arcivescovo con Don Michele

allenano tantissime ragazze che frequentano i corsi di danza e di ginnastica artistica e ritmica. Accolto dalla presidente Daniela Eusepi, ha salutato le ginnaste e ha ricordato «l'insegnamento che ha dato una giovane campionessa marchigiana di ginnastica ritmica Sofia Raffaeli, quando ha dedicato le medaglie alle Marche, colpite dall'alluvione». Gli istruttori hanno presentato le attività dell'Asd Polisportiva Arcobaleno che ha circa 175 iscritti, dai bambini agli anziani che frequentano la ginnastica dolce, dopodiché le ginnaste hanno mostrato cosa sanno fare, con salti artistici ed esercizi con palla e cerchio. L'incontro è terminato con la preghiera, la recita dell'Ave Maria e la benedizione. L'Arcivescovo ha poi presieduto la Santa Messa nella parrocchia



Un incontro durante la visita pastorale

to la prima catechesi sul Credo. Facendo l'esempio di San Biagio, ha sottolineato che «la fede è ciò che per cui sei disposto a morire. Lui si trovò di fronte ad una scelta: dire che credeva in Dio e morire oppure dire di non crede-

Spirito Santo aiuta ad andare in profondità. È la luce che apre gli occhi e ci fa vedere la strada giusta. È ragionevole fare la guerra? No, eppure esiste. C'è la conoscenza, ma non la sapienza. Il cuore di chi vuole la guerra è

LUIGI BURCHIANI

DIACONO NELLA NOSTRA ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO

L'Arcidiocesi di Ancona-Osimo ha un nuovo diacono. Luigi Burchiani, 42 anni, è stato ordinato sabato 22 ottobre nella parrocchia Santa Maria delle Grazie, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di Mons. Angelo Spina che, invitandolo a vivere al servizio del Vangelo e dei poveri, gli ha ricordato che «servo di Cristo non è chi fa qualcosa, ma chi vive una profonda relazione con Lui, considerandolo il Signore della sua vita e facendo ogni cosa per amor Suo. Per annunciare il Vangelo e l'amore di Dio è necessario mantenere vivo il legame con Cristo. Essere ancorati a Lui che ha assunto la forma del servo ed è venuto nel mondo non per essere servito, ma per servire. La diaconia non è una prestazione d'opera o un compito da svolgere, ma una relazione – quella con Cristo – da coltivare e da approfondire, nel segno dell'amicizia che ti lega a Lui. Una relazione d'amore». Il grande passo del diaconato per Luigi è arrivato

proprio dopo una lunga storia d'amore e di ricerca della Verità. Dopo essersi laureato ad Urbino in Lettere moderne e storia

go periodo di lontananza dalla fede, l'esperienza missionaria in Uganda nel 2008 ha riacceso in Luigi il desiderio di ricer-

seminario ponendosi alla scuola del Vangelo e della Chiesa».

«Io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22,27) è la frase che Luigi ha scelto per la sua ordinazione diaconale, a cui hanno partecipato la mamma e i suoi parenti, i compagni di seminario, i sacerdoti e i diaconi dell'Arcidiocesi. Durante l'omelia l'Arcivescovo ha sottolineato che, al servizio del Vangelo, è strettamente legato il servizio dei poveri: «Ci ricorda spesso Papa Francesco che i poveri non sono una categoria sociale, sono sacramento di Cristo, segno reale della Sua presenza. Sono la carne di Cristo che dobbiamo accarezzare e abbracciare. Pensa a Francesco d'Assisi, nel momento in cui riuscì a baciare il lebbroso e si rese conto che soltanto allora entrava nella vita. Sono i poveri che ci aiutano a leggere il Vangelo. Alla loro scuola comprendiamo che il Vangelo non ci insegna tanto cosa dobbiamo fare verso Dio, quanto piuttosto quello che Dio fa verso di noi, amandoci di un amore che è senza misura». L'Arcivescovo ha anche ringraziato

la famiglia di Luigi, rivolgendo un pensiero al suo papà tornato alla casa del Padre, tutti coloro che lo hanno accompagnato al diaconato e le comunità parrocchiali in cui ha svolto il servizio pastorale, San Giuseppe Moscati, Santa Maria delle Grazie e San Francesco d'Assisi. Dopo l'omelia è iniziata la liturgia dell'ordinazione. L'Arcivescovo ha imposto le mani sul capo di Giuseppe, ha innalzato la sua supplica al Signore e ha invocato su di lui l'effusione dello Spirito Santo. Ci sono poi stati i riti esplicativi, con la vestizione degli abiti diaconali, la consegna del libro dei vangeli da parte del vescovo e l'abbraccio di pace. Al termine della Messa, Luigi ha ringraziato tutti coloro che hanno partecipato alla sua ordinazione e ha sottolineato che «il meglio deve ancora venire. Lo voglio dire ai bambini che non vedono l'ora di crescere, agli adolescenti che hanno fretta di diventare grandi, e anche agli anziani che hanno paura. Quello che abbiamo davanti è sempre meglio».

M.S.M



L'imposizione delle mani

dell'arte, ha sentito la chiamata al sacerdozio e, su consiglio del suo confessore, all'età di 36 anni è entrato in Seminario. Come ha infatti ricordato il rettore del Seminario regionale don Claudio Marchetti, «dopo un lun-

ca di senso e di pienezza che lo ha portato a scoprirsi cercato e amato dal Signore Gesù. Luigi si è lasciato sedurre dalla sconvolgente forza della misericordia del Padre, ha accolto l'invito a lasciare tutto ed è entrato in



LE BUONE STELLE – BROKER (COREA DEL SUD – 2022)

regia di Hirokazu Kore'eda, sceneggiatura di Hirokazu Kore'eda, con Song Kang-ho, Dong-won Gang, Bae Doo-na, Lee Joo-Young, Jieun Lee – visto al cinema Galleria (Ancona)

Una notte So-young (Jieun Lee) lascia il figlio appena nato ai piedi di un baby-box, versione tecnologica di quella che in italiano chiameremmo ruota degli esposti. Al di là della parete, sono in attesa e quasi in agguato Sang-hyeon (Song Kang-ho) e il giovane Dong-soo (Dong-won Gang). I due, collaboratori di una chiesa-famiglia di Busan, grande città sul mare della Corea, decidono di portarsi a casa il piccolo. Lo venderanno ai migliori offerenti. In questo modo, dicono, gli eviteranno di crescere in un orfanotrofio e loro ne ricaveranno qualche migliaio di wan. A complicare il racconto ci sono anche due poliziotte in cerca di prove del loro traffico. Come se non bastasse, si aggiungono poi il cadavere di un giovane uomo e un piccolo stuolo di inquirenti sulle tracce dell'assassina. Presentato in concorso allo scorso Festival di Cannes, "Le buone stelle – Broker", il secondo film di Hirokazu Kore'eda in lingua non giapponese (il primo è stato, tre anni fa, "La verità", in francese, con Catherine Deneuve e Juliette Binoche) (questa volta il regista ha scelto una lingua, un'ambientazione e un cast coreani tra cui spicca Song Kang-ho, celebrato interprete di "Memorie di un assassino" e del film premio Oscar "Parasite") è informato come sempre all'interno della sua filmografia dal tema della famiglia. Vista come territorio di profondi e spesso irrisolti conflitti esistenziali ma

anche come l'unico e imprescindibile rifugio dai molteplici attriti prodotti dalla società contemporanea, sempre più individualista e sempre meno interessata all'Altro. Dopo "Father and son" (2013), "Little sister" (2015), "Ritratto di famiglia con tempesta" (2016), "Un affare di famiglia" (2018) e "Le verità" (2019), Hirokazu Kore'eda ritorna dunque ancora una volta alle relazioni in famiglie che devono essere ricostruite, o costruite ex novo. Man mano che il viaggio del disfunzionale gruppetto procede, diventerà infatti sempre più chiaro che il successo della loro discutibile missione non sia quello che conta davvero. Il vero punto focale del film è il modo in cui tre outsider, messi da parte dalla famiglia e dalla classista società coreana, riescono a legare tra loro e trovare conforto uno nell'altro, di fatto formando una famiglia elettiva nata dalla fluidità delle relazioni. In questo modo Hirokazu Kore'eda confeziona una storia che avrebbe potuto soccombere ai pregiudizi e al cinismo o affogare nello stucchevole, ma che è invece una sorprendente e confortante parabola disseminata di malinconia, piena di grazia, dolcezza e compassione e valori come l'altruismo e il senso del sacrificio. E compone così l'ennesimo gruppo di famiglia di un cinema il cui tratto comune sembra essere quello della "mancanza".

Della Memoria, come della genitorialità.

marco.marinelli397@gmail.com



PRIMO: EDUCARE

Concludendo la carrellata sulle diverse categorie dell'educazione, sviluppata negli ultimi tre articoli di questa rubrica, arriviamo a parlare dell'Educazione Intenzionale Primaria, ossia quella che ha come obiettivo principale lo sviluppo armonico dell'individuo secondo le sue peculiari caratteristiche. È importante sottolineare che l'appellativo "primario" non indica la superiorità di questa categoria in relazione alle altre, ma piuttosto che l'obiettivo che si vuole raggiungere, in modo volontario e competente, è il sostegno alla crescita della persona, considerata nella sua interezza. Ma proprio per questo può offrire un servizio tra i più importanti in un'epoca come la nostra, in cui le giovani generazioni vivono un profondo senso di smarrimento, incertezza ed inquietudine che travalicano le fisiologiche difficoltà della crescita. Eppure chi compie questo tipo di lavoro è poco riconosciuto a livello professionale e prevalentemente trova spazio, quasi sempre con responsabilità secondarie, in contesti socio-sanitari, per lavorare sulla riduzione del disagio e delle problematiche (comunità, servizi sanitari, centri diurni, ecc.): c'è da dire che, almeno in questi casi, l'educatore può mettere a frutto le proprie competenze in modo ampio. Si tratta comunque di lavoratori fortunati rispetto a quelli che, in qualità di educatori, si

trovano a fare servizi che poco hanno a che fare con ciò per cui si sono preparati. Del resto anche la legge italiana, al momento, riconosce come servizio educativo professionalizzante solo quello legato alla soluzione di situazioni problematiche. Come se l'educazione fosse solo una componente terapeutica che implementa altri interventi di tipo medico, riabilitativo, apprenditivo... Ma, come più volte evidenziato, l'educazione è anche (e forse soprattutto) un processo dedicato a chiunque, dunque anche a chi vive in modo sano e positivo: in questo senso chi la opera può intervenire in ogni contesto di vita, da quelli istituzionali a quelli non strutturati, dalle scuole alle piazze. Cioè anche in quegli ambiti in cui è davvero complicato (e forse inutile) capire se si sta facendo un intervento di promozione umana, di riduzione del rischio o di riduzione del danno.

A patto però che si possa effettivamente svolgere un intervento educativo e quindi a patto di poter lavorare con un'équipe di colleghi e con tanto tempo a disposizione. Sento parlare dei tanti problemi che oggi fanno emergere gli adolescenti, dalla depressione alla violenza, e sento domandare quale potrebbe essere la soluzione. Ebbene la soluzione è questa: investire nell'educazione primaria e negli educatori.



FIDUCIA AL GOVERNO MELONI

È del 25 ottobre scorso l'intervento per la fiducia alla Camera dei deputati del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni (disponibile tra le pagine web della Presidenza del Consiglio dei Ministri): nell'esporre le dichiarazioni programmatiche del suo governo, Meloni ha confermato con forza la collocazione internazionale, europea e atlantica del nostro Paese. Apprendiamo anche come la Premier sia decisa a perseguire "una serrata lotta all'evasione fiscale" e a programmare un nuovo "patto fiscale", anche riducendo l'IVA su beni ritenuti fondamentali allargando la platea dei "beni primari" che godono di un'imposta ridotta al 5%. Come già noto ai lettori più attenti di queste pagine nel 2023 è previsto un marcato rallentamento dell'economia a livello mondiale: in un clima di estrema incertezza geopolitica, con un conflitto in corso in Europa, non sono certo rosee, in particolare, le previsioni per l'economia italiana ed europea. L'impennata dell'inflazione ha tra l'altro portato la Banca Centrale Europea ad alzare i tassi di interesse, nonostante le ripercussioni negative di tale scelta sul credito bancario per famiglie e imprese, con un prevedibile aumento nei costi che le famiglie e le imprese dovranno sopportare per i mutui. È vero però che il nostro Paese ha fondamenta economiche solide, afferma la Premier, poiché "spende meno di

quanto incassa", ovvero è in "avanzo primario", ed è ricco anche del "risparmio privato delle famiglie italiane", ovvero l'Italia è un Paese che ha tutte le carte in regola per sostenere gli investimenti delle imprese che producono ricchezza, nell'ambito della cosiddetta "economia reale". Certo, le famiglie saranno disposte a investire i loro risparmi solo "in un clima di fiducia", aggiunge, fiducia che - come si comprende da quanto la Premier afferma - sarà possibile riscuotere riducendo il debito attraverso una "crescita economica, duratura e strutturale". Ciò che più preme alla Premier "è come sarà l'Italia tra dieci anni, e sono pronta a fare quello che va fatto, a costo di non essere compresa, a costo perfino di non venire rieletta, per essere certa di avere reso, con il mio e il nostro lavoro, il futuro di questa Nazione più agevole", ha detto. Parole su una strategia politico-economica di lungo termine così chiare, e nette, sia pur espresse in senso generico, che ci colpiscono: è la prima volta che le ascoltiamo, riferendoci ai numerosi premier politici di ogni colore degli ultimi decenni. Lo valuteremo dai fatti, ma questo governo ci sembra guidato da una personalità politica di genere femminile davvero determinata nel voler dimostrare al Paese di possedere quel senso di responsabilità, da lei stessa citato, di cui prima del tecnico Draghi si notava l'assenza.

presenzainconomia@gmail.com



a cura di Manlio Baleani

IL PIANTO DI MARIA (XVI)

Chi vo' senti el gran pianto de Maria

...

(... Madona benedeta mia del Domo! ...)

ch'avea visto Gesù, Gesù el Missia,
insanguinato come un Ecce Homo !...

Ciaveva in te la gola come un ghiomo;

parlava per la strada da per lia ...

Diceva a tuti: «Sète vo' quel'omo

ch'ave da fa' la croce al fiolo mia ?...

Sè' vo' ch'avè da fa' i chiodi de fero

ch'ha da sbugà quele manine sante ?...

... Nu j le farè che j faga male, è vero ?

Che sia legéra e picola, la croce ...

ch'è gracili ... che n'ha passate

tante ...»

E ciaveva el singhiozo in te la voce ...



Ispirato dal brano di Luca 2, 33-35

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre disse: «Ecco egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima - affinché siano svelati i pensieri di molti cuori.»

Breve commento:

Apriamo questa rassegna delle poesie tratte da "El Vangelo de mi' nona" di Duilio Scandali con il sonetto che appare come il più bello e sofferto, in quanto l'Autore lo ha scritto e riveduto più volte. Viene descritta la disperazione di una donna che conosceva la sorte di suo figlio fin dalla Annunciazione dell'Angelo, quando Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore". Una annotazione: il secondo verso riporta una espressione tipica del popolo: Una invocazione che esprime rassegnazione e meraviglia per quanto sta per accadere.

I NOSTRI PRETI SONO SEMPRE AL NOSTRO FIANCO MA AN

LA LUCE SU CHI VIVE NELL'OMBRA

Monzio Compagnoni: "La nuova campagna-offerte per i sacerdoti è intrisa di un profondo desiderio che ci accomuna tutti, finita la pandemia: tornare a guardare con speranza al domani. I nostri sacerdoti sono degli apri-pista in questo, e vanno sostenuti"

(intervista di Stefano Proietti)

Un posto che è di tutti, dove ognuno è il benvenuto, dove si può crescere sentendosi una comunità. Torna anche quest'anno la campagna di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti. Tornano le immagini, catturate nelle parrocchie e negli oratori d'Italia, di ragazzi e di sorrisi, di cortili e di palloni, di abbracci e strette di mano, di anziani e giovani che si ritrovano insieme intorno ad un uomo con un colletto bianco, che alla costruzione di una comunità di questo tipo ha scelto di dedicare tutta la vita. Ecco perché le comunità non possono dimenticarsi di loro. Massimo Monzio Compagnoni è il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

Come si caratterizza - gli abbiamo chiesto - la campagna offerte del 2022?

"Nella forma è una campagna che nasce sulla scia di quella dello scorso anno, che era pensata per estendersi su un biennio. Nella sostanza, però, c'è una grossa differenza: quest'anno stiamo sperimentando tutti un profondissimo desiderio di ricominciare a vivere. Lo respiriamo nei corridoi dei nostri posti di lavoro come nelle aule scolastiche, sui mezzi pubblici come per le strade. Questa sete di speranza e di futuro c'è anche nelle nostre comunità, e i nostri sacerdoti si spendono quotidianamente per permetterci di placarla."

Quale profilo di parrocchia emerge da quello che state comunicando?

"Quello che le immagini della campagna rilanciano in tv, sulle radio, sul web e sulla carta stampata è esattamente ciò

che sperimentano ogni giorno quanti varcano la soglia dei nostri oratori e delle nostre parrocchie, trovando dei luoghi in cui ogni persona ha la possibilità di essere accolta per quello che è, senza doversi mascherare. In parrocchia nessuno deve vergognarsi dei propri limiti e delle proprie fragilità, e tutti possono mettere a servizio del bene

di uomini sereni e desiderosi di rimboccarsi le maniche insieme a chi ci sta per ricostruire un tessuto sociale che ha un enorme bisogno di fraternità e condivisione, specie dopo il biennio da cui stiamo finalmente uscendo, grazie al Cielo".

Ma perché servono le offerte, per sostenere i sacerdoti?

"Perché i sacerdoti non fanno



Monzio Compagnoni

comune i propri talenti. Credo che proprio questo aspetto sia quello che può affascinare di più il cuore dei giovani, almeno di quelli che non si lasciano frenare dai pregiudizi e trovano il coraggio di mettersi in gioco." Non c'è il rischio di idealizzare un po' troppo la figura dei nostri sacerdoti?

"È esattamente il contrario, a mio avviso. Sui media fa notizia l'albero che cade e non la foresta che cresce: si capisce, ma non rende un buon servizio alla verità. A fronte di qualche mela marcia le cui malefatte ogni tanto rimbalzano fragorosamente in tv, sul web e sui giornali, c'è una grandissima maggioranza

un mestiere; rispondono ad una chiamata. E le comunità per cui si spendono sono anch'esse chiamate ad accoglierli come un dono e a prendersi cura di loro. Tutte: quelle più ricche e quelle in contesti più difficili. Per questo le offerte deducibili, volute così dalla legge 222 del 1985, permettono a tutti di contribuire a quest'opera di perequazione. Ma ancora sono troppo pochi i cattolici che ne hanno preso consapevolezza: ecco perché, ancora una volta, ci stiamo impegnando in questa campagna per ricordarlo a tutti. I nostri sacerdoti sono affidati a noi e non dobbiamo dimenticarne: uniti possiamo."



SOLIDALI CON I SACERDOTI

Ogni giorno ci offrono il loro tempo, ascoltano le nostre difficoltà e incoraggiano percorsi di ripresa: sono i nostri sacerdoti che si affidano alla generosità dei fedeli per essere liberi di servire tutti. Per richiamare l'attenzione sulla loro missione.

Nonostante siano state istituite nel 1984, a seguito della revisione concordataria, le offerte deducibili sono ancora poco comprese e utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Da qui l'importanza di uno strumento che permetta a ogni persona di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani.

Destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, le offerte permettono, dunque, di garantire, in modo omogeneo

in tutto il territorio italiano, il sostegno all'attività pastorale dei sacerdoti diocesani. Da oltre 30 anni, infatti, questi non ricevono più uno stipendio dallo Stato, ed è responsabilità di ogni fedele partecipare al loro sostentamento. Le offerte raggiungono circa 33.000 sacerdoti al servizio delle 227 diocesi italiane e, tra questi, anche 300 preti diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e circa 3.000, ormai anziani o malati dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo. In occasione della Giornata del 18 settembre in ogni parrocchia i fedeli troveranno locandine e materiale informativo per le donazioni. Nel sito www.unitineldo.it è possibile effettuare una donazione e di iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.



Il fabbisogno per il sostentamento del clero anno 2021

Nel consuntivo relativo al 2021, il fabbisogno complessivo annuo per il sostentamento dei sacerdoti ammonta a 521,2 milioni di euro lordi, comprensivi delle integrazioni nette mensili ai sacerdoti (12 l'anno), delle imposte Irpef, dei contributi previdenziali e assistenziali e del premio per l'assicurazione sanitaria.

A coprire il fabbisogno annuo provvedono: per il 16,3% in prima battuta gli stessi sacerdoti, grazie agli stipendi da loro percepiti (per esempio quali insegnanti di religione o per il servizio pastorale nelle carceri e negli ospedali); per il 7,3% le remunerazioni percepite dagli enti presso cui prestano servizio pastorale (parrocchie e diocesi).

Il resto è coperto per il 4,8% dalle rendite degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero, per il 71,6% dall'Istituto

Centrale Sostentamento Clero attraverso le Offerte deducibili per il sostentamento del clero e con una parte dei fondi derivanti dall'8xmille.

Nel 2021 le fonti di finanziamento sono state in totale (milioni di euro) 521,2. Remunerazioni proprie dei sacerdoti 84,7 pari al 16,3%. Parrocchie ed enti ecclesiastici 38,3 pari al 7,3%. Redditi degli Istituti diocesani 24,9 pari al 4,8%. Offerte per il sostentamento 8,4 pari all'1,6%.

Quota dall'otto per mille 364,9 pari al 70,0%.

Sono stati quasi 33mila i sacerdoti secolari e religiosi a servizio delle 227 diocesi italiane: 30.142 hanno esercitato il ministero attivo, tra i quali circa 300 sono stati impegnati nelle missioni nei Paesi del Terzo Mondo come fidei donum, mentre 2.596 sacerdoti, per ragioni di età o di salute, sono stati in previdenza integrativa.

CHE NOI POSSIAMO FAR SENTIRE LORO LA NOSTRA PRESENZA

DON BRUNO UN SACERDOTE ATTENTO ALLA CASA DI DIO E AI SUOI FIGLI

Giunto a Castelfidardo nel 1990 su nomina di Mons. Tettamanzi, Don Bruno ha dovuto subito affrontare le problematiche di stabilità della Collegiata anche in seguito al terremoto che ha colpito le Marche nel 1997. La sua attenzione è stata sempre per la Casa di Dio e rivolta alle esigenze dei suoi figli, valorizzando ogni capacità delle donne e degli uomini che ha incontrato lungo la sua strada.

di Vittorio Altavilla

Incontriamo Don Bruno nella sagrestia della Collegiata di Castelfidardo e con lui ripercorriamo step by step gli anni trascorsi, come parroco, in questa parrocchia del centro storico della città della fisarmonica. Ci dedica del tempo prima di partire per la visita agli infermi portando loro la S. Comunione.

Prima di entrare in sagrestia ci colpisce un grande cesto, davanti all'altare del Ss. Sacramento, pieno di viveri con accanto una cassetta di uva ed un'altra di frutta. Su un cartello è scritto così: se puoi dona... se hai bisogno prendi... così possiamo aiutarci.

Nei primi anni trascorsi a Castelfidardo, si accorge di alcuni piccoli cedimenti della Collegiata che si manifestano più evidenti con il terremoto del 1997.

"Un intervento ciclopico - afferma subito Don Bruno. - Si trattava di alleggerire il peso che gravava sulle arcate della cripta e quindi è stato smantellato il pavimento, ma soprattutto l'altare, il coro ligneo e l'organo Callido: tre "reperti" storico-artistici tutelati dalle istituzioni competenti. Impressionante il costo: 770mila euro. Grazie ai fondi dell'8x-mille, all'intervento dello Stato con i fondi del terremoto ed alla generosissima partecipazione dei cittadini di Castelfidardo i lavori sono stati portati a termine con grande soddisfazione di tutti".

Ai problemi iniziali, ogni tanto se ne aggiungeva qualche altro. Per esempio: la Collegiata non ha fondazioni, ma poggia sul tufo che è compatto fino a che non viene aggredito dall'acqua; così per rinforzare tutto il complesso si è dovuto ricorrere a micropali e ad una ingabbatura delle pareti. Ma altri problemi risolti, sempre, con il buon senso sono emersi in corso d'opera, come la sostituzione del vecchio altare con il nuovo rispondente alle definizioni Conciliari, la ricollocazione dell'organo e del coro ligneo.

Il miglioramento della Collegiata continua con le vetrate delle finestre che il tempo e soprattutto la salsedine, per quelle collocate ad ovest, avevano fortemente compromesso. Così il ferro viene sostituito con alluminio anodizzato ed i vetri vengono decorati dalla pittrice Silvia Bugari con la raffigurazione dei santi protettori delle parrocchie e delle chiese della nostra città.

Questo lavoro ci permette di parlare subito di un'altra caratteristica di Don Bruno: quella di valorizzare gli artisti locali. Silvia Bugari, oltre alle vetrate, ha molte altre opere nella Collegiata: il quadro di Madre Enrichetta, le formelle con la raffigurazione dei misteri del santo rosario sul soffitto, gli angeli in quello che possiamo

chiamare un tabernacolo di servizio, sul lato destro per chi guarda l'altare ed altri pannelli che ricordano i campi di grano, originariamente destinati alla cappellina della Casa di Riposo Ciriaco Mordini. Renzo Romagnoli, pittore e scultore, ha realizzato i tre bassorilievi in bronzo: Fede - S. Pio, Speranza - S. Giovanni Paolo II, Carità - S. Madre Teresa di Calcutta, collocate nella Cripta. Lo stesso Romagnoli ha dipinto il quadro che ricorda la "Peregrinatio Mariae" Madonna di Fatima, con gli alpini, Don Gnocchi e Padre Mazzieri e il quadro dei santi Vittore e Corona. Paolo Bugiolacchi, pittore, scrittore e storico lo-

OSFIN alle Fornaci. Qui ha preso il via la distribuzione anche la distribuzione di pacchi viveri. Nel 2009 iniziano



Don Bruno Bottaluscio



Cesto Caritas

cale ha realizzato la pala, tre dipinti su tavola, recuperando il quadro della Madonna del suffragio.

E una ulteriore caratteristica di Don Bruno è quella dello sguardo alle esigenze dei più deboli e la sua solidarietà, cioè l'intervento in solido.

"Nel 1993 - afferma, ancora Don Bruno - come parroco delle quattro parrocchie notiamo una richiesta di aiuto continua e costante da parte di persone in difficoltà. Così pensiamo di aprire il centro di ascolto presso il Centro Caritas e Missioni nei locali dell'ex



Centro Pastorale

di vestiario, mobili e cose varie e in un secondo momento Si con te Saturno di via Donizetti e dal Conad di Villa Po-

taccio: sia per quanto riguarda i prodotti in scadenza sia con le donazioni dei cittadini in appositi carrelli alle casse. Tutto è possibile grazie a 10 volontari che aiutano nella distribuzione.

"Ci siamo resi conto che oltre all'ascolto, all'assistenza, al vestiario, ai viveri, ai mobili e ad un pasto caldo c'era anche gente che in qualche momento stesse dormendo in auto ed allora è nata l'accoglienza delle persone in un alloggio, sempre con il vincolo che siano del territorio. Come parrocchia abbiamo acquistato dalla FISAR, in via Garibaldi, i locali che sono composti da quattro piani. Un piano con 5 posti letto più una sala comune, due piani sono per le aule del catechismo ed un piano è destinato al progetto WEatCO per il rilancio dell'occupazione giovanile. Attualmente nel piano riservato all'accoglienza c'è una famiglia ucraina scappata dalla guerra: padre, madre, figlia e nipote. Nel frattempo ha chiuso una struttura alberghiera che ospitava alcune persone che non avevano altre alternative ed uno di questi lo abbiamo accolto nel nostro centro. La famiglia ucraina desidera rientrare in Patria appena la situazione lo permetterà e in quel caso avremo altri posti che ci vengono continuamente richiesti".

Don Bruno ha rivitalizzato l'Oratorio, non solo come luogo di svago e di preghiera per adolescenti e giovani, ma anche per assisterli nella composizione dei compiti, aiutando soprattutto gli immigrati.

Il tempo che avevamo programmato di passare insieme con Don Bruno è trascorso. Mentre il cronista esce dalla chiesa per andare a mettere in ordine gli appunti, Don Bruno esce con una cassetta di frutta, alcune piadine, ed altri generi che con il suo scooter porta alla famiglia ucraina e all'altro ospite nei locali di cui abbiamo parlato. Poi proseguirà per andare a visitare gli ammalati.

PER LE DONAZIONI CONSULTA
www.unitineldono.it



UNITI
NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

INTESA TRA MINISTERO DELLA GIUSTIZIA – CEI – ANCI - ANCE

I DETENUTI AL LAVORO NEI CANTIERI DEL SISMA

Le persone detenute in dieci province delle regioni Abruzzo, Lazio, Molise, Marche e Umbria avranno l'occasione di lavorare nei cantieri di oltre 5.000 opere di ricostruzione pubblica e in quelli di 2.500 chiese danneggiate dal terremoto 2016. Lo stabilisce il Protocollo d'intesa siglato, nella sede del Ministero della Giustizia, tra il Commissario Straordinario alla Ricostruzione, Giovanni Legnini; la Ministra della Giustizia, Marta Cartabia, il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Cardinale Matteo Maria Zuppi, il Presidente del Consiglio nazionale dell'Ance, Enzo Bianco, e il Vicepresidente Ance con delega per la ricostruzione del Centro Italia Piero Petrucco. Era presente anche il capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, Carlo Renoldi.

L'obiettivo del Protocollo, è quello di aumentare le opportunità di lavoro, strumento indispensabile per il pieno reinserimento sociale, di chi sta scontando una pena detentiva in 35 istituti del Centro Italia. Il numero dei detenuti coinvolti dipenderà dal programma dei lavori e dai cantieri individuati. Le modalità di inserimento la-

vorativo verranno definite in base ai profili dei singoli detenuti e alle esigenze delle aziende.

Al Commissario Straordinario spetterà la funzione di raccordo delle attività, mentre il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria individuerà gli idonei e favorirà il loro inserimento in cantieri vicini alle strutture detentive, in accordo con la Magistratura di sorveglianza. La CEI promuoverà, presso le imprese impegnate nella ricostruzione degli edifici di culto, l'utilizzo di manodopera da parte dei detenuti valutati idonei. Ance diffonderà alle proprie strutture territoriali e, per il loro tramite, anche agli enti bilaterali del sistema, i contenuti del Protocollo; allo stesso modo, anche Ance nei Comuni che ospitano strutture penitenziarie. Con il Protocollo viene definito anche un Comitato paritetico di gestione, composto dai rappresentanti dei firmatari, che sarà istituito entro 15 giorni, con il compito di promuovere e monitorare le attività previste dal documento e di coordinare le azioni degli enti e dei soggetti che hanno aderito.

Ministra Marta Cartabia: "Ricostruire gli edifici, per ricostruire anche le proprie vite e sentirsi parte della

comunità: ha un fortissimo significato simbolico il protocollo che permetterà ad alcune persone di uscire dal carcere, per lavorare nei cantieri dei paesi feriti dai terremoti. Attraverso il lavoro, il tempo della detenzione si orienta verso l'obiettivo costituzionale della rieducazione e del reinserimento sociale. Il lavoro in carcere è stata una delle mie priorità in questo anno e mezzo al Ministero. E sono particolarmente felice di questa firma, a conclusione del mio mandato, perché progetti come questo o come l'accordo siglato con il ministro Colao con le aziende di telecomunicazione per la posa della fibra permettono di guardare al carcere anche come una risorsa per l'intera collettività."

Giovanni Legnini "L'accordo concluso oggi è denso di significati. Consentire ai detenuti che ne hanno titolo, sulla base delle disposizioni dell'ordinamento penitenziario, di lavorare nei cantieri pubblici e di ricostruzione delle Chiese nell'enorme cratere del centro Italia (con un numero di oltre 5.000 opere pubbliche e di 2.500 Chiese finanziate e da finanziare) rappresenta una bella opportunità per invertere il principio della funzione rieducativa della pena e per le

Imprese di formare ed utilizzare personale motivato a dare un contributo a tale importante finalità pubblica. Ringrazio il Ministro Cartabia per la grande e nota sensibilità sul tema, il Capo del DAP e i Presidenti della CEI, dell'Ance e dell'ANCI per la loro adesione al protocollo. Adesso si tratterà di attuarlo con la stessa dedizione e sensibilità dimostrati nella definizione dell'accordo".

Cardinale Zuppi: "Il Protocollo rappresenta un passo importante sulla strada della responsabilità comune. Se vogliamo che il carcere non sia solo punitivo, ma soprattutto redentivo dobbiamo smettere di pensarlo come una realtà isolata, a sé stante, emarginata. Dare ai detenuti la possibilità di lavorare è un modo per farli sentire parte della comunità, per dare loro una prospettiva di futuro e un'alternativa valida per non tornare a delinquere una volta scontata la pena. Il fatto che siano impegnati in cantieri per la ricostruzione, pubblica e religiosa, è poi un segno di speranza e un incoraggiamento a costruire insieme il nostro domani".

Enzo Bianco: "Questo protocollo rafforza la collaborazione avviata dieci anni fa con il Ministero della Giustizia sul tema dei lavori di pubblica

utilità nei Comuni: abbiamo dato vita ad un programma sperimentale per attività lavorative extramurarie dei detenuti attraverso progetti concreti a favore delle comunità locali.

Oggi vogliamo sottolineare una volta di più l'importanza che il lavoro ricopre in ogni percorso riabilitativo, insieme a tutti i soggetti firmatari dell'intesa. È un'opportunità significativa per i detenuti di impegnarsi concretamente nei territori così duramente colpiti dagli eventi sismici del 2016. È una duplice ricostruzione: della vita dei detenuti su un percorso di riabilitazione e di quei territori, in favore delle comunità locali. Gli amministratori locali sanno bene infatti che il carcere dev'essere un luogo dove scontare la pena, ma anche una occasione di recupero e reinserimento nella nostra società".

Il Vicepresidente Ance Petrucco: "Questo Protocollo rappresenta anche un'opportunità per le imprese di formare e occupare nuova manodopera in opere importanti per la rinascita di un territorio ferito dal terremoto. Si tratta di un impegno che può garantire risvolti positivi.



**CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÉ SEI TU
A FARLI INSIEME
AI SACERDOTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento: dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

MONTESICURO - GALLIGNANO

FESTA INIZIO CATECHISMO-ORATORIO

Sabato 15 ottobre le Parrocchie di M. Sicuro - Gallignano hanno dato inizio al Catechismo - Oratorio per i ragazzi di età compresa tra i sette e i dodici anni.

Una bellissima giornata di sole ha favorito la preghiera di inizio all'aperto con la presentazione dei ragazzi e un primo confronto per conoscere ciò che si aspettano dagli incontri di questo anno.

Ci ha stupito favorevolmente ad esempio che bambini di seconda e terza elementare abbiano espresso il loro desiderio di salvare il mondo, dando ciascuno la propria soluzione al problema.

A seguire merenda e giochi.

I ragazzi si sono cimentati con vari giochi preparati in Oratorio, dal twister al calcio-balilla umano, ai classici tiro alla fune e corsa dei sacchi, sempre divertenti.

Nel cartellone i nomi e la suddivisione delle squadre, i vari punteggi e infine i vincitori. Alla fine tutti si sono divertiti, meritata ricompensa per chi ha organizzato il tutto.



«IL SIGNORE RISANA I CUORI AFFRANTI E FASCIA LE LORO FERITE»

Il 18 novembre prossimo si celebrerà la seconda **Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi**, organizzata dal Servizio nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della CEI in corrispondenza dell'ottava Giornata europea per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali. Questa iniziativa di consapevolezza e comunione intende coinvolgere tutta la comunità cristiana nella preghiera, nella richiesta di perdono per i peccati commessi e nella sensibilizzazione riguardo a questa dolorosa realtà. Il tema della seconda edizione è «Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite» (Sal 147,3). Dal dolore alla consolazione».

L'appuntamento, istituito in corrispondenza della Giornata europea per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, coinvolge tutta la comunità cristiana nella preghiera, nella richiesta di perdono per i peccati commessi e nella sensibilizzazione riguardo a questa dolorosa realtà. Il tema che accompagna questo secondo appuntamento di consapevolezza e comunione è tratto dal Salmo 147: «Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite». Dal dolore alla consolazione.

Il Salmo celebra il Signore che ha creato il mondo e se ne prende cura, mantenendolo in

vita e, allo stesso tempo, non abbandonando mai il suo popolo nel caos del dolore, che sconvolge la quotidianità e a volte fa smarrire l'identità. L'immagine della cura delle ferite del cuore lascia intendere la capacità di Dio di conoscere la sua gente nel profondo: ci sono ferite che non traspaiono all'esterno, ma che sono incise nell'intimo. Lì Dio sa arrivare per lenire il dolore e per avviare una guarigione profonda.

Questa è la consolazione che aspetta coloro che sono legati al Signore: i dolori non sono esclusi, ma nessun dolore è definitivo. E così nasce la lode che incornicia il Salmo: il Signore non ha lasciato il suo popolo nel momento della sofferenza, né ha atteso che si riprendesse da solo. Lo ha invece raggiunto per riportarlo a casa, per consentirgli di tornare ad essere sé stesso: il popolo

dei salvati.

Da queste riflessioni nasce il tema della II Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi. La consolazione, non atto formale ma imperativo per la comunità cristiana, diventa prossimità, accompagnamento, custodia, cura, prevenzione e formazione. Non si può distogliere lo sguardo davanti alle ferite provocate da ogni forma di abuso, né ci può essere guarigione senza la presa in carico del dolore altrui. Nella fiducia del conforto del Signore in ogni dolore, ciascuno è chiamato a sostenere questa nuova coscienza che matura e cresce nelle nostre Chiese.

Per animare la Giornata sono stati predisposti alcuni sussidi e un manifesto che saranno resi disponibili sul sito <https://tutelaminori.chiesacattolica.it/>

Locandine: consigli per realizzazioni grafiche - «Quattro aspetti grafici per comunicare meglio» è il titolo del tutorial WeCa disponibile sul sito www.webcattolici.it, su Youtube e su www.facebook.com/webcattolici. Introdotto dal presidente WeCa Fabio Bolzetta, condotto da Alessandra Carenzio e scritto da Filippo Andreacchio. Questo nuovo episodio offre alcuni consigli basilari di "grafica" da applicare nella realizzazione di locandine, volantini, post grafici sui social e persino manifesti per le bacheche parrocchiali. A partire dagli aspetti fondamentali come equilibrio e allineamento, unità e armonia, ripetizione, enfasi e proporzione, il tutorial offrirà alcuni consigli per una comunicazione «bella e riconoscibile». «Il design è una materia complessa - si spiega nel Tutorial - ma vale la pena di sintetizzare alcuni aspetti che, se approfonditi e curati, possono dare vita a comunicazioni ancora più efficaci, coerenti e soprattutto piacevoli da leggere e condividere».



Cari amici benefattori, in questo periodo di grande difficoltà e sofferenza il Servizio di Strada ha messo in campo diverse iniziative a sostegno dei poveri e dei senza fissa dimora che vivono in strada, tra cui aiuti alle famiglie indigenti, agli anziani, agli ammalati, ai bisognosi. Tutto ciò ha un costo elevato ed è per questo che chiediamo un aiuto a quanti possono sostenerci. Grazie veramente di cuore.

Servizio di Strada odv www.serviziodistrada.it

Per le donazioni deducibili
CON BOLLETTINO POSTALE:
Conto Banco Posta intestato a "Servizio di Strada Odv" conto corrente postale n°:
88176128
CAUSALE: DONAZIONE LIBERALE
CON BONIFICO:

Conto Banco Posta intestato a "Servizio di Strada Odv" codice IBAN: IT 30 W 07601 02600
000088176128 - CAUSALE: DONAZIONE LIBERALE

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



NOVEMBRE

1 martedì

11.00 S. Messa e cresime alle Grazie
15.30 S. Messa cimitero Tavernelle o in chiesa

2 mercoledì

15.30 S. Messa al cimitero di Osimo o nella chiesa della Misericordia
18.30 S. Messa per i defunti chiesa S. Domenico

3 giovedì

Udienze
Visita pastorale parrocchia S. Carlo Osimo
15.30 Incontro con gli studenti dell'Istituto Professionale di Stato
16.30 Visita agli ammalati
18.00 Santa Messa
21.00 Incontro con il Consiglio Pastorale.

4 venerdì

Udienze
10.00 Preghiera al monumento dei caduti ad Ancona
Visita pastorale parrocchia S. Carlo Osimo
17.00 Visita alla Croce Rossa.
18.00 Santa Messa per la festa di San Carlo Borromeo.
19.00 Incontro con i catechisti.
21.00 Incontro con i fidanzati.

5 sabato

Visita pastorale parrocchia S. Carlo Osimo
15.30 Incontro con i chierichetti e i bambini del catechismo.
17.00 Incontro con i Ministri della Comunione e il Coro.
18.00 Santa Messa.
21.00 Incontro con il Consiglio economico, i festarini e gli addetti alle pulizie.

6 domenica

11.00 S. Messa e celebrazione della Cresima S. Carlo. Conclusione della Visita Pastorale.
18.30 S. Messa duomo di Osimo per la festa S. Leopardo

7 lunedì

18.15 Inizio visita pastorale parrocchia B.V. Maria a Campocavallo di Osimo accoglienza
18.30 S. Messa e catechesi
19.30 Incontro con i catechisti

8 martedì - Udienze

Visita pastorale parrocchia B.V. Maria a Campocavallo
18.30 S. Messa e catechesi
19.30 Incontro con il Consiglio per gli affari economici

9 mercoledì

Visita pastorale parrocchia B.V. Maria a Campocavallo

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

9.30: visita all'asilo

10.30: visita alla scuola elementare
16.00 Apertura dell'Anno Accademico Istituto Teologico Marchigiano
18.30 S. Messa e catechesi
19.30 incontro con il Consiglio pastorale e Volontari della Festa del Covo

10 giovedì

Visita pastorale parrocchia B.V. Maria a Campocavallo
10.00 visita alle aziende (agricole, commerciali e industriali)
12.00 incontro con i frati della comunità
16.00 17.30: visita al centro sportivo incontro con le società sportive
17.00 Adorazione silenziosa
17.30 Vespri, recita Rosario, Benedizione Eucaristica
18.30 S. Messa e catechesi
19.30 incontro con la Confraternita e altri gruppi presenti in parrocchia
21.00 incontro con la Comunità parrocchiale

11 venerdì

Visita pastorale parrocchia B.V. Maria a Campocavallo
09.30-12.30 visita ai malati
17.00-18.30 colloqui personali
18.30 SS. Messa e catechesi
19.30 incontro con i giovani
21.00 incontro con i genitori dei bambini del catechismo

12 sabato

11.00 S. Messa e battesimo
Visita pastorale parrocchia B.V. Maria a Campocavallo
15.00 Incontro con i bambini del catechismo
18.30 S. Messa prefestiva
21.00 Recita "Lo sguardo che ci chiama"

13 domenica

11.00 S. Messa e termine visita pastorale a Campocavallo

14 lunedì - Udienze

15 martedì - Udienze

16 mercoledì - Udienze

17 giovedì

9.30 Ritiro del Clero

18 venerdì - Udienze

19 sabato

9.00 S. Messa con la Fondazione Italiana Mutuo Soccorso

20 domenica

11.00 S. Messa a Crocette di Castelfidardo Festa del Ringraziamento
17.30 S. Messa e cresime a Collemarino

All'età di 97 anni è ritornato alla Casa del Padre Giuliano Carini, nonno di Fra Andrea Cannuccia Francesco Minore conventuale che nel presiedere la cerimonia esequiale ha affermato con commozione che è difficile per un nipote celebrare il funerale di un nonno. Alle figlie: Nazzarena, Rosanna e Lorena, ai generi: Adria-

no, Leandro e Alessandro, ai nipoti: Daniele, Andrea, Carlo e Paolo, ai pronipoti: Angelica e Andrea e a tutti i suoi cari giungano le condoglianze dell'Arcivescovo Angelo, del direttore Marino Cesaroni e dei collaboratori di Presenza, dei dipendenti e collaboratori dell'Arcidiocesi Ancona Osimo.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

“TIME TO PREVENT” GRAZIE AL FINANZIAMENTO VINTO AL COMMUNITY AWARD PROGRAM 2022

ANCONA CAPITALE DELLA SFIDA ALLE MALATTIE SESSUALMENTE TRASMESSE

Diffondere la cultura della prevenzione e il ricorso ai test per le malattie a trasmissione sessuale, prima tra tutte l'infezione da HIV. Questo l'obiettivo del progetto di sensibilizzazione dedicato alle popolazioni a rischio e agli studenti dell'anconetano. L'iniziativa verrà realizzata grazie al Community Award Program di Gilead Sciences.

Informazione. Sensibilizzazione. Offerta del test. Dopo il progetto “Time to Check”, che ha portato all'apertura di un check-point diffuso nella provincia di Ancona, Opere Caritative Francescane “rad-doppia” nel segno della prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse, con attenzione particolare all'infezione da HIV. Lo fa con un progetto innovativo che coprirà in modo capillare il territorio di Ancona per raggiungere persone a rischio e studenti con iniziative e strumenti studiati ad hoc per queste fasce di popolazione.

Il progetto si chiama “Time to prevent” e verrà realizzato grazie al finanziamento vinto al Community Award Program 2022, Bando di concorso promosso in Italia dalla società biofarmaceutica Gilead Sciences per selezionare e premiare i migliori progetti presentati da Associazioni pazienti o Organizzazioni no profit del Paese nell'area delle malattie infettive, delle patologie oncologiche e oncoematologiche.

A oltre 40 anni dalla sua scoperta, il virus dell'HIV non ha cessato di diffondersi, rappresentando ancora un importante problema di salute pubblica. Ogni anno si registrano nuovi casi che vengono scoperti sempre più tardivamente rispetto al momento dell'infezione perché sempre più spesso si accede al test diagnostico solo quando questa si è sviluppata ormai da tempo. Con una duplice conseguenza: da un lato una minor efficacia delle terapie quando iniziate in stati avanzati dell'infezione e, dall'altro, il rischio di trasmettere il virus ad altre persone inconsapevolmente visto che i sintomi dell'infezione possono manifestarsi anche tempo dopo essere entrati in contatto con il virus.

“L'attuale situazione rende essenziali interventi mirati alla sensibilizzazione e alla prevenzione in materia di HIV/AIDS che favoriscano quanto più possibile il ricorso precoce al test. La

pandemia da Covid-19 non ha peraltro facilitato le diagnosi di nuove infezioni impedendo di fatto l'accesso ai servizi

sanitari preposti, “coagulate” sotto la regia degli esperti di Opere Caritative Francescane.



Check Point, all'opera

sanitari preposti - spiega il Dottor Luca Saracini, Direttore Generale dell'Associazione Opere Caritative Francescane e proponente del progetto vincitore - Si tratta di interventi da indirizzare a tutta la popolazione in modo molto mirato perché la mancanza di consapevolezza si rileva non solo tra le persone più vulnerabili al virus (persone senza fissa dimora, persone in condizione di povertà estrema, detenuti, stranieri/migranti, sex worker, persone appartenenti alla comunità LGBTQ+) ma anche nei sottogruppi di popolazione che vengono spesso considerati a minor rischio, i giovani innanzitutto, dove molto bassa è la consapevolezza”.

Una sfida a 360 gradi

La grande novità di Time to prevent, unica nel suo genere sul territorio, sta proprio in questo: portare informazione specifica alle persone più vulnerabili, “trascinando” però in questo percorso di conoscenza e prevenzione l'intera popolazione, partendo proprio dai più giovani. La portata dell'iniziativa comporta l'impegno e la sinergia di diverse realtà attive sul territorio, tra cui il Comune di Ancona e molte delle associazioni di volontariato ope-

Il progetto partirà dalle popolazioni più vulnerabili. Verranno realizzati corsi dedicati a operatori e volontari, ai quali verrà erogata una formazione specifica sui temi dell'HIV e delle malattie sessualmente trasmesse. Il personale così formato entrerà in contatto con i gruppi di persone che costituiscono le popolazioni più vulnerabili informando, lasciando materiale di approfondimento multilingua e promuovendo l'accesso al check point di Ancona per eseguire il test.

Verranno inoltre organizzati incontri nelle scuole secondarie dell'anconetano con l'obiettivo di informare ed educare i giovani studenti. In concomitanza degli incontri, gli studenti verranno coinvolti in un Concorso di idee: saranno chiamati a rielaborare le informazioni ricevute negli incontri producendo contenuti originali sul tema della prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale indirizzati ai propri coetanei. La premiazione delle opere migliori avverrà nella giornata del 1° dicembre 2022, dedicata alla lotta all'HIV.

L'efficacia e il gradimento delle iniziative messe in campo verranno

valutate grazie alla somministrazione di questionari sia prima del loro avvio sia dopo la loro conclusione così da avere una misura del loro impatto.

Community Award Program

Il Community Award Program - giunto alla sua 10a edizione - è il Bando di concorso promosso da Gilead Sciences finalizzato a selezionare e premiare i migliori progetti proposti da Associazioni pazienti e più in generale da Organizzazioni No Profit italiane che, secondo il giudizio di una Commissione giudicatrice indipendente, dimostrino di avere ricadute positive sulla qualità di vita e sull'assistenza terapeutica delle persone affette da HIV, patologie oncologiche e oncoematologiche. Cinque i criteri di valutazione dei progetti: 1. Contenuto; 2. Fattibilità; 3. Originalità e innovatività del tema oggetto del progetto; 4. Esperienza del proponente nell'ambito tematico del

progetto; 5. Valenza dell'impatto sociale del progetto e gestione delle criticità etiche. Per saperne di più: www.bandigilead.it

Gilead Sciences

Gilead Sciences è una società biofarmaceutica californiana che da trentacinque anni ricerca e sviluppa farmaci innovativi per contribuire alla salute del mondo. L'azienda è impegnata sul fronte del progresso in medicina per la prevenzione e il trattamento di patologie come HIV/AIDS, malattie epatiche, ematologiche e oncologiche. Gilead ha sede a Milano dall'anno 2000 e collabora con i partner istituzionali, scientifici, accademici, industriali e le comunità locali per ricercare, sviluppare e rendere disponibili le terapie anche per pazienti italiani. Ulteriori informazioni su www.gilead.it

(L'iniziativa del Check Point l'abbiamo presentata a pagina 15 del n. 7-8 del 7 aprile 2022 di PRESENZA, n.d.d.)



Luca Saracini



BILANCIO DEL BENE COMUNE, MA CHE COS'È?

L'11 ottobre 2022 è stato presentato al centro Papa Giovanni XXIII il Bilancio del Bene Comune 2021. Questo documento è il risultato di un cammino lungo un anno (partito a metà Ottobre 2021): quello che la Cooperativa ha percorso - prima realtà nella Regione Marche - nell'ambito della EBC dice Christian Felber, co-fondatore del Movimento “L'Economia del Bene Comune” “Il nostro attuale sistema economico ‘sta funzionando al contrario’. Il denaro è diventato un fine in sé stesso piuttosto che un mezzo per ciò che conta davvero: una buona vita per tutti”.

Cos'è l'EBC o Economia del Bene Comune? È un movimento internazionale che propone un modello socio-economico etico, in cui l'economia mette al centro il benessere delle persone e del pianeta.

Su che valori si basa? Dignità della persona. Solidarietà e giustizia sociale. Sostenibilità ecologica. Trasparenza e condivisione delle decisioni.

Percorrere questa strada, affiancati dal consulente EBC Andrea Tozzi e giudicati in peer da altre Aziende del territorio italiano, ha permesso di “misurare” l'attività del Centro, mettendone in evidenza i punti di forza ma anche le aree nelle quali è possibile crescere.

Uno sguardo fiducioso verso un futuro più etico, con la consapevolezza che la Cooperativa Centro Papa Giovanni XXIII ha non solo il desiderio ma anche il dovere di migliorare, e coinvolgere sempre più realtà in questo processo.

Per leggere e documentarsi: - CPGXXIII-2022-Bilancio Bene Comune 2021-WEB.pdf

In un periodo in cui tutta l'attenzione mediatica è concentrata sull'Ucraina, torniamo ad allargare il nostro sguardo con i ragazzi di Teenformo.it che il prossimo 15 novembre incontreranno online in diretta streaming Padre Alex Zanotelli per parlare di povertà e di pace. L'incontro, intitolato “La voce dei senza voce”, prenderà il via alle ore 18.00 e si potrà seguire, come sempre, sui canali social dell'Associazione (YouTube: [teenformo channel](https://www.youtube.com/channel/teenformo) - Facebook [teenformo.it](https://www.facebook.com/teenformo)) mentre, attraverso messaggi inviati al numero di Whatsapp 3760338930, si potrà intervenire in diretta facendo domande a Padre Zanotelli.

Le dirette di **teenformo.it**

Missionario Comboniano

con **teencontro**

P. Alex Zanotelli

La voce dei senza voce

YouTube Teenformo channel f [teenformo.it](https://www.facebook.com/teenformo)

15 novembre - ore 18.00

per intervenire in diretta Whatsapp 376 033 8930



ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "REDEMPTORIS MATER"

TRIENNIO TEOLOGICO – FILOSOFICO

BIENNIO SPECIALIZZAZIONE PEDAGOGICO – DIDATTICA

FINALITÀ

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Redemptoris Mater" nasce con lo scopo di incrementare la diffusione e la qualità della cultura religiosa.

L'Istituto intende offrire la conoscenza degli elementi principali della Teologia e dei suoi necessari presupposti filosofici.

Questo percorso di studio, più specificamente, ha lo scopo di promuovere la formazione religiosa dei laici e delle persone consacrate, per una loro più cosciente e attiva partecipazione ai compiti di evangelizzazione nel mondo attuale, favorendo anche l'assunzione di impieghi professionali nella vita ecclesiale e nell'animazione cristiana della società; preparare i candidati ai vari ministeri e servizi ecclesiali; qualificare i docenti di religione nelle scuole di ogni ordine e grado, eccettuate le Istituzioni di livello universitario.



OBBIETTIVO DEL TRIENNIO TEOLOGICO – FILOSOFICO (Baccalaureato in Scienze Religiose)

Iniziare gli studenti al metodo della ricerca scientifica e abilitarli al dialogo con gli uomini e le donne del proprio tempo, proponendo loro una organica esposizione del pensiero filosofico, trattando del mondo, dell'uomo e di Dio e fornire una conoscenza sistematica e scientifica della tradizione ebraico-cristiana e della teologia cattolica, a partire dai loro fondamenti storici, biblici, dottrinali e spirituali, in dialogo con lo sviluppo della storia del pensiero e delle scienze umane.

OBBIETTIVO DEL BIENNIO DI SPECIALIZZAZIONE PEDAGOGICO – DIDATTICA (Licenza in Scienze Religiose)

Offrire l'opportunità di una formazione completa non solo agli aspiranti insegnanti della religione cattolica, ma anche a tutti coloro che intendono qualificarsi nell'ambito educativo.

L'obiettivo, infatti, è quello di formare educatori competenti, da inserire nella vita pastorale della comunità ecclesiale; nonché docenti per attività educative e integrative; mediatori interculturali; operatori culturali e della comunicazione sociale.



Offerta formativa

CORSI PRIMO ANNO - TRIENNIO

Introduzione alla Filosofia (Storia e sistemi)
Filosofia I (Ontologia e Metafisica)
Dogmatica I (Cristologia e Trinitaria)
Introduzione alla Teologia e Metodologia
Teologia fondamentale
Storia della Chiesa I (Antica e Medievale) e Patrologia
Morale I (Fondamentale)
Scrittura I (Introduzione generale A. T. e N. T.)
Metodologia dello studio

CORSI SECONDO ANNO - TRIENNIO

Filosofia II (Antropologia filosofica)
Dogmatica II (Ecclesiologia e Mariologia)
Dogmatica III (Antropologia teologica ed escatologia)
Scrittura II (Esegesi e Teologia dell'A. T.)
Teologia spirituale
Storia della Chiesa II (Moderna e Contemporanea)
Teologia pastorale
Filosofia della religione

CORSI TERZO ANNO - TRIENNIO

Filosofia morale
Morale II (Speciale)
Dogmatica IV (Teologia sacramentale)
Liturgia
Introduzione al Diritto canonico
Scrittura III (Esegesi e Teologia del N. T.)
Storia delle religioni
Seminario con tesina
Esame finale

Per conseguire il *Baccalaureato in Scienze Religiose* è necessario attestare la conoscenza di una lingua straniera.

CORSI PRIMO ANNO - BIENNIO DI SPECIALIZZAZIONE

Arte sacra
Didattica dell'I.R.C.
Sociologia generale e della religione
Pedagogia generale e speciale
Psicologia dell'età evolutiva
Teoria della scuola e legislazione scolastica
Ecumenismo e dialogo interreligioso
Teologie protestante e ortodossa
Cultura e religione ebraica
Seminario caratterizzante I
Seminario caratterizzante II
Tirocinio dell'I.R.C.

CORSI SECONDO ANNO - BIENNIO DI SPECIALIZZAZIONE

Psicologia della religione
Sociologia dell'educazione
Bioetica
Antropologia culturale
Psicologia della comunicazione e delle relazioni umane
Psicologia generale
Progettazione didattica
Didattica generale
Dottrina sociale della Chiesa
Religioni orientali: Induismo e Buddismo
Cultura e religione islamica
Seminario caratterizzante III
Tirocinio dell'I.R.C.
Tesi di laurea magistrale
*Per conseguire la *Licenza in Scienze Religiose* è necessario attestare la conoscenza di due lingue straniere.

STRUMENTI A DISPOSIZIONE

L'ISSR "Redemptoris Mater" offre agli studenti una strumentazione didattica di alto livello, fra cui:
- Convegni pensati appositamente per integrare i corsi istituzionali;
- La Biblioteca Tomassetti, del Pontificio Seminario Regionale Marchigiano PIO XI, con un patrimonio librario di 50000 volumi, tra i quali raccolte di storia locale marchigiana, edizioni antiche, cinquecentine.



ISCRIZIONI

Le iscrizioni si ricevono in segreteria dal 1 settembre al 31 ottobre il martedì, mercoledì e venerdì: mattino dalle 10.30 alle 12.30 e pomeriggio dalle 15.30 alle 18.30.

INFO



ANCONA - Via Monte D'Agò 87



071 89 1851



333 2627833



www.issrmarche.it/



issr.redemptorismater@gmail.com



ISSR Redemptoris Mater Marche



issrredemptorismater

CONTINUANO GLI INCONTRI DI TEENFORMO

“TORNATE A CONSUMARE LA SUOLA DELLE SCARPE!”

Un confronto con due giornalisti del calibro del direttore dell'Osservatore Romano Andrea Monda e del presidente nazionale dell'UCSI Vincenzo Varagona non poteva che dare i risultati sperati: una lettura tridimensionale della realtà con espressioni di spessore. I giovani di Teenformo hanno centrato un altro obiettivo grazie al loro impegno ed alla loro tensione ideale.

di Cinzia Amicucci

Due ospiti illustri hanno parlato di informazione al primo Teencontro della stagione organizzato online il 18 ottobre dai giovani di Teenformo, un gruppo ormai collaudato di ragazzi col pallino della “notizia dimenticata”, cioè di quel tipo di fatti ed eventi che sui media principali “non fanno notizia”. In collegamento da Roma Andrea Monda, direttore dell'Osservatore Romano, giornale ufficiale del Vaticano. In studio, in Ancona, l'ospite è stato Vincenzo Varagona presidente dell'UCSI (Unione della Stampa Cattolica Italiana).

D: “Come mai le persone si interessano così poco di quello che succede lontano da loro?”

R: (Monda) “A parte che il disinteresse si esprime anche nei confronti delle cose vicine, come il crollo dell'affluenza alle recenti elezioni, ma penso che esistano due crisi, una crisi di quantità, in eccesso, poiché mai come oggi viene proposta un'offerta infinita di informazione passiva che crea nausea e disaffezione. Dall'altro lato c'è una crisi di qualità, per difetto, in cui le persone non si fidano più delle fonti tradizionali ritenute inaffidabili perché viste come mezzi di propaganda di una parte contro un'altra. Di

contro, l'Osservatore Romano, che è oggettivamente un giornale di un altro Stato, riscuote grande

la, in genere per pressioni da parte dei “poteri forti”. Talora, pur pubblicando, si dà alla notizia

fare i giornalisti, anche senza la dovuta preparazione. Da qui e dalla velocità della produzione di notizie è nato il fenomeno delle “fake news”: si fa fatica ad acquisire quelle verifiche che impediscono ai giornali di incappare in false notizie. In realtà questa situazione di “tutti giornalisti” ha riabilitato il ruolo del giornalista, cioè si è sentita ancor di più la necessità di una preparazione adeguata, del fiuto per la notizia vera e della capacità di arrivare alla gente con parole semplici e in modo sintetico. Sono nati nel giornalismo veri e propri movimenti che mirano a restituire qualità e profondo senso etico alla professione giornalistica”.

nostro giornale, abbiamo creato da giugno scorso un mensile, L'Osservatore di Strada, che parla di un mondo totalmente oscurato dai media, il mondo dei poveri, dei senzatetto, dei barboni. Il giornale è fatto interamente da loro e a loro va il ricavato delle vendite che vengono effettuate la domenica a Piazza San Pietro, dove il giornale viene distribuito a offerta libera ai pellegrini presenti.

D: “Perché certe notizie non hanno appeal?”

R: (Varagona) “Il livello di attenzione che la gente ha nei confronti dei fatti dipende anche dall'attenzione stessa dei giornalisti: ci sono fatti importantissimi che i giornali e i TG seguono poco e che quindi non arrivano alla coscienza della gente, la cui attenzione critica va elevata attraverso i media di qualità che non fanno troppo rumore, ma che sono molto attenti al vero peso delle notizie. In un'epoca in cui sembra che l'individualismo abbia vinto e la realtà si sia frantumata, con una tendenza alla superficialità e alla crisi di fiducia e di relazione, l'unico antidoto è la tenacia di stare a contatto con i giovani, cui si può far capire che un'alternativa è possibile. Papa Francesco esorta i giovani a



Giovani animatrici

interesse, perché si sofferma sulle notizie di tutto il mondo.

D: “Quanto, invece, può essere negativa l'omissione di notizie?”

R: (Varagona) “Omissioni e censure ce ne sono di tanti tipi e sono tutte molto pericolose per quanto riguarda il diritto dei cittadini ad essere informati correttamente. Ci sono diversi motivi per cui questo accade: l'omissione è colposa quando la notizia non arriva in redazione, ma è dolosa quando invece una redazione sceglie coscientemente di non pubblicar-



Giovani in redazione



Inaugurazione
dell'anno
accademico
2022-2023

MERCLEDÌ

9

novembre 2022

ore 16,00

Aula Magna dell'Istituto

itm

Istituto Teologico
MarchigianoIstituto Superiore
di Scienze Religiose
«Redemptoris Mater»
Marchevia Monte D'Ago n. 87
ANCONA
071 891851www.teologiamarche.it
teologiamarche@gmail.comwww.isrsmarche.it
isrsmarche@gmail.com

“FRATERNITÀ CRISTIANA
E FRATERNITÀ UNIVERSALE.
SULLE TRACCE DEL CONCILIO VATICANO II”

sul tema

PROLUSIONE

Mons. ERIO CASTELLUCCI

Arcivescovo di Modena-Nonantola
e Vicepresidente CEI
per l'Italia settentrionale

un minor rilievo. L'editoria pura è merce molto rara. Essere giornalisti significa incarnare la missione e la vocazione di essere onesti e corretti per dare la migliore informazione possibile. La censura si attua a causa del taglio editoriale di un particolare giornale, ad esempio un giornale di partito, in cui le informazioni “scomode” vengono sottaciute.”

D: “Dove vanno cercate le cause di una crisi dei giornali e dell'informazione?”

R: (Varagona) “La crisi attuale dipende da tanti fattori: oltre alla crisi economica, c'è una crisi di fiducia; inoltre, la gente crede di poter accedere all'informazione digitale con minori problemi. Quando è apparso Internet con i social, si è avuta la percezione che tutti potessero



Paolo Petrucci in sala di regia in collegamento con Andrea Monda

R: (Monda) “Dirigo un giornale singolare da questo punto di vista: esso è un vero e proprio organo dello Stato, che è la Città del Vaticano, quindi deve in un certo senso essere influenzato dalla politica della Santa Sede. L'Osservatore Romano è internazionale: esce in 7 lingue, va nei 5 continenti, dunque deve avere un respiro più ampio. Omissioni ce ne sono, ma d'altra parte non si possono dare tutte le notizie dal mondo: qui entra in gioco la politica editoriale del giornale. La linea è quella del Papa, che a sua volta si ispira al Vangelo, a noi non resta che seguirla, offrendo al lettore delle chiavi interpretative di questo tempo e di questo pontificato alla luce del Vangelo. Francesco ha dato una sferzata ai giornalisti: “Tornate a consumare la suola delle scarpe, abbiate il coraggio di invertire la gerarchia delle notizie!” Oltre alle rubriche particolari del

continuare a coltivare la propria passione, cercando qualcuno che non la pensi come loro, al contrario di ciò che avviene in rete. Solo così si può crescere: nella crisi, nel confronto, per maturare una coscienza critica. In giro ci sono tantissime esperienze che vanno raccontate e che stimolano a costruire reti di solidarietà che potranno trasformare il sogno in un'esperienza di vita concreta.”



Vincenzo Varagona

JOSEFA

di Rita Viozzi Mattei

Duemilaventidue anni di Cristianesimo! Un amico che sa infinitamente più di me di storia del Cristianesimo, mi corregge: non dobbiamo contare dalla nascita di Gesù, (secondo studi recenti, andrebbe anticipata di sette o otto anni; il condizionale dice come in questa e in altre datazioni dei fatti narrati nei Vangeli regni un certo grado di incertezza), ma dalla Pentecoste dell'anno trentatré, la prima dopo la sua morte e la sua resurrezione. Per gli Ebrei la Pentecoste (Shavuot) era ed è una grande festività celebrata 50 giorni dopo la Pasqua, (il termine greco significa proprio cinquantesimo giorno), una festa, in origine, per il dono del raccolto, poi per il dono della Torah, la legge santa di Dio. Era l'occasione di un grande afflusso di gente a Gerusalemme, dove giungevano persone da ogni parte del mondo allora conosciuto. Secondo quanto narrato in Atti 2,1, vi si trovavano, riuniti nel cenacolo, anche i discepoli che, ad un tratto, sentirono un forte rumore di vento impetuoso che riempì la casa, quindi videro lingue di fuoco che si posavano su ciascuno di loro; tutti i presenti furono

ripieni dello Spirito Santo. Si radunò una folla che rimase turbata; Pietro con gli undici si alzò in piedi e parlò, quelli che lo ascoltavano, pur di diversa provenienza, lo sentivano parlare ognuno nella propria

sone, fu l'inizio della Chiesa: siamo dunque oggi, all'incirca, a 2000 anni di Cristianesimo! Voi che leggete, io che scrivo siamo il prodotto di quel messaggio, come lo sono i cristiani di ogni confessione. Non è così,

portata per le lingue, vorrebbe imparare l'inglese, mentre io le consiglio un corso per operatrice sociosanitaria che le darebbe una diversa professionalità. Ma Josefa ha poco tempo per studiare, ha sempre lavorato come badante, (i suoi, in Perù, hanno potuto avere l'acqua in casa e tanto altro grazie alle sue rimesse); il suo contratto prevede due ore di libertà al giorno più un intero giorno libero ogni settimana. Chi ha avuto in casa una mamma o un papà, ad esempio, in demenza senile, sa quanto stancante ne sia l'assistenza, pur nel grande amore che si porta ai propri cari; il tempo di recupero è necessario, per la salute mentale di chi assiste. A Josefa viene spesso chiesto di rinunciarvi per restare, 24 ore su 24, accanto all'anziano, liberando così i figli e le figlie dalla sostituzione. Lo fa, è generosa, le sue forze sono ancora giovani, ma giovane è in lei anche il senso della propria dignità; ecco quello che è successo. Avendo buone referenze, è stata chiamata in una famiglia; l'anziana da assistere è in buona forma, non esce per recarsi in chiesa, ma non perde alla TV nessuna trasmissione a carattere religioso, la santa messa e

quant'altro viene offerto, è una cristiana. Primo giorno di lavoro, è l'ora del pranzo... la signora pranzerà sola in sala, per Josefa è apparecchiato in cucina, la chiamerà se avrà bisogno di essere servita. Qualcosa si spezza nel cuore della piccola peruviana: perché, che cosa c'è in me per essere così esclusa, non sono anch'io un essere umano? Io l'ascolto, vedo i suoi occhi inca pieni di lacrime e mi chiedo quale messaggio cristiano sia arrivato alla signora attraverso i suoi lunghi anni, nel catechismo insegnatole di certo quando era bambina, nella preparazione ai sacramenti, nelle innumerevoli omelie "religiosamente" ascoltate... mi chiedo come sia possibile che non si sia mai soffermata su Galati, 3,28: "Non c'è più giudeo né greco, non c'è più schiavo né libero, non c'è più uomo né donna, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù". Il mio amico ha dato un nome al doloroso stupore da me provato: scandalo. Ma, avendo davanti il mio piccolo Vangelo, l'ho sfogliato fino a Giovanni, 8-7: "E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra contro di lei."



Giovani multirazziali in un selfie

lingua, così conobbero la Buona Novella: "...ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo... riceverete il dono dello Spirito Santo, poiché per voi è la promessa, per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, per quanti ne chiamerà il Signore, Dio nostro." In quel giorno furono battezzate tremila per-

torniamo alla Josefa del titolo, una giovane peruviana, una delle tante che nella nostra città sono occupate soprattutto nell'assistenza agli anziani. È una piccola donna sorridente, discreta, pronta ad apprendere e ad affezionarsi, capace nel suo lavoro; vive in Italia da sei anni, il suo italiano è molto buono;

NELLO SPIRITO DI ASSISI

“PER ESSERE IN PACE NON BISOGNA ESSERE TUTTI D’ACCORDO”

Il 27 ottobre 2022 ricorre il 36esimo anniversario dello Spirito di Assisi che si fa eco dello storico incontro interreligioso di preghiera per la pace del 1986, convocato da San Giovanni Paolo II.

Ricordiamo questo evento con una riflessione di padre Adrien Candiard espressa nell'incontro di presentazione, il 26 ottobre 2022, a Roma, del suo ultimo lavoro "Tolleranza? Meglio il dialogo - Il caso Andalusia e il confronto tra le fedi" (ed. Lev 10 euro) al quale hanno partecipato anche Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio, e Lorenzo Fazzini, responsabile editoriale della Libreria Editrice Vaticana.

"Il dialogo interreligioso è un argomento che si fa sempre più pressante nella società contemporanea dove, parafrasando Papa Francesco che dell'argomento ha fatto uno dei baluardi del suo pontificato, i confini geografici e sociali vanno sempre più lasciando il passo a ponti che necessitano di incontro e discussione". Parte proprio da questa riflessione p. Adrien Candiard, domenicano francese, islamologo che vive al Cairo, in Egitto, che sostiene che la parte interessante del dialogo arriva sulle tematiche sulle quali non si è d'accordo. "Facciamo un errore - egli sostiene - a pensare che per essere in pace bisogna essere tutti d'accordo, penso che questo sia un po' totalitario. È interessante quando posso

prendere sul serio la cosa che uno mi dice; la parte viva del dialogo arriva sulle tematiche sulle quali non si è d'accordo". "C'è poi una differenziazione da fare tra identità religiosa e pensiero religioso - sostiene lo scrittore francese - sottolineando come non si possa ri-

scere, fare festa assieme, però non possiamo dire a qualcuno: tu sei afgano e hai torto, ho ragione io che sono italiano. Questo non ha senso, quindi non entra in discussione". Per questo motivo il dialogo assume un carattere interessante nel momento in cui si entra nel

ha senso, è l'inizio di una possibile discussione, proprio perché parliamo di convinzioni, di opinioni, allora posso dare qualche argomento, posso spiegarmi". Adrien Candiard pone l'accento sul rispetto che è alla base del dialogo costruttivo: "La sfida della nostra so-

componente della conoscenza, ma soprattutto è importante cercare di conoscere Dio: l'oggetto del dialogo interreligioso non sono le religioni, è Dio". Lo scrittore chiede di "arrivare con la propria fede, mettendosi in ascolto degli altri, delle loro ricchezze, diversità e dottrine per arricchire la realtà di Dio". Candiard ringrazia Papa Francesco, per aver dato un viso, un'immagine pubblica a questo dialogo, elogiandolo per il metodo utilizzato che, attraverso simboli e gesti, riesce a far capire all'intero mondo che c'è una possibilità di dialogo fondato sull'amicizia. Dialogo siglato con il documento di Abu Dhabi firmato congiuntamente e amicizia tra religioni testimoniata al mondo anche attraverso la foto con Ahmed Al-Tayeb, Grande Imam di Al-Azhar.

Impagliazzo della Comunità di S.Egidio, intervenendo all'incontro, ha aggiunto: "Io credo che in questi ultimi anni, dal Concilio Vaticano II in poi, con il magistero dei Papi, il dialogo tra le religioni ha fatto dei grandi passi avanti soprattutto con lo spirito di Assisi. I mondi religiosi oggi vivono rapporti basati sull'amicizia e sul rispetto, più di quanto invece lo vivano gli stati e le nazioni, bloccati nelle loro identità. Quindi oggi il dialogo tra le religioni si pone come un esempio su una via di amicizia tra le nazioni che possa superare conflitti e guerre".

Liberamente tratto da Agensis del 29 Ottobre 2022 - rp



durre la religione ad un fatto culturale, cioè alla sola identità, che ad esempio porta una persona nata in Italia ad avere più motivi di essere cattolica al confronto con una nata in Afghanistan: ci sono opinioni, credenze, dottrina, un pensiero. Per quanto riguarda le identità ci possiamo cono-

merito delle convinzioni: "Io penso che Dio è uno e trino, questa è una convinzione che va discussa. Capisco che un musulmano non sia d'accordo, ma non è un'offesa personale. Se lui mi rimprovera di essere francese non possiamo andare avanti ma se lui mi dice che il mio discorso sulla trinità non

cietà non è quella di essere tutti d'accordo, ma quella di accettare, di trovare i metodi quando non siamo d'accordo, nel massimo rispetto. L'importante è trovare il modo razionale perché condividiamo la stessa umanità, di discutere e cercare insieme la verità". Nella ricetta del dialogo interreligioso c'è la



Dicastero per l'Evangelizzazione

Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo



Introduzione

1

Giubileo 2025
IL CONCILIO VATICANO II

STORIA E SIGNIFICATO PER LA CHIESA

Introduzione di Papa Francesco

Quaderni del Concilio



Iniziamo il cammino in preparazione del **GIUBILEO 2025** con i Quaderni del Concilio a cura del Dicastero per l'Evangelizzazione. Scopri i **35 bellissimi volumi** che approfondiscono le quattro Costituzioni conciliari:

- ✓ **Dei Verbum**
- ✓ **Sacrosanctum Concilium**
- ✓ **Lumen Gentium**
- ✓ **Gaudium et Spes**

I volumi saranno disponibili dall'8 dicembre 2022.

2

Giubileo 2025
LA RIVELAZIONE COME PAROLA DI DIO

Quaderni del Concilio



Dei Verbum

- 2. La rivelazione come Parola di Dio • Cod. 702
- 3. La Tradizione • Cod. 703
- 4. L'ispirazione • Cod. 704
- 5. La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa • Cod. 705

Il prezzo di ogni volume è di € 4,00

SCONTI SPECIALI PER PARROCCHIE, SANTUARI, ISTITUTI ED ENTI RELIGIOSI

6

Giubileo 2025
LA LITURGIA NEL MISTERO DELLA CHIESA

Quaderni del Concilio



Sacrosanctum Concilium

- 6. La liturgia nel mistero della Chiesa • Cod. 706
- 7. La Sacra Scrittura nella liturgia • Cod. 707
- 8. Vivere la liturgia in Parrocchia • Cod. 708
- 9. Il mistero eucaristico • Cod. 709
- 10. La Liturgia delle Ore • Cod. 710
- 11. I sacramenti • Cod. 711
- 12. La Domenica • Cod. 712
- 13. I tempi forti dell'Anno liturgico • Cod. 713
- 14. La musica nella liturgia • Cod. 714
- 15. La bellezza della liturgia • Cod. 715

16

Giubileo 2025
IL MISTERO DELLA CHIESA

Quaderni del Concilio



Lumen Gentium

- 16. Il mistero della Chiesa • Cod. 716
- 17. Le immagini della Chiesa • Cod. 717
- 18. Il popolo di Dio • Cod. 718
- 19. La Chiesa è per l'evangelizzazione • Cod. 719
- 20. Il Papa, i vescovi, i sacerdoti e i diaconi • Cod. 720
- 21. I laici • Cod. 721
- 22. La vita consacrata • Cod. 722
- 23. La santità, una vocazione universale • Cod. 723
- 24. La Chiesa pellegrina verso la pienezza • Cod. 724
- 25. Maria la prima dei credenti • Cod. 725

32

Giubileo 2025
ECONOMIA E FINANZA

Quaderni del Concilio



Gaudium et Spes

- 26. La Chiesa nel mondo di oggi • Cod. 726
- 27. Il senso della vita • Cod. 727
- 28. La società degli uomini • Cod. 728
- 29. Autonomia e servizio • Cod. 729
- 30. La famiglia • Cod. 730
- 31. La cultura • Cod. 731
- 32. L'economia e la finanza • Cod. 732
- 33. La politica • Cod. 733
- 34. Il dialogo come strumento • Cod. 734
- 35. La pace • Cod. 735



SHALOM
editrice

www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



ORARIO NEGOZIO
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00
13.00 - 17.00

Email

ordina@editriceshalom.it

Disponibili su [amazon](https://www.amazon.it)

Whatsapp

36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono

071 74 50 440

Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00 / 13.00 - 19.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprirli tutti!